TORINO: fabbricante di «bengala» ucciso in uno scoppio *(pag. 4)*

(pag. 4)

edizione borse

Anno 102 - Numero 94

mercoledì 6 giovedì 7 maggio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ... - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia fr. 0,90; Libia pias. 5; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Sipra-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.003 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 536.061 - 20123 Milano, via Cerva 25, tel. 790.121 - 00186 Roma, via Po 12, tel. ... - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 593.632 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. ... 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 450 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1150 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - ... L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici ved. ...

UN QUARTO FRONTE IN CAMBOGIA

aperto stamane

Quattromila fanti americani, portati sul posto da una flotta di elicotteri, si sono lanciati all'attacco: nelle prime ore l'azione ha incontrato scarsa resistenza - Anche le truppe governative cambogiane sono passate all'offensiva

nostro servizio

SAIGON, mercoledì sera.

Altri quattromila fanti americani sono entrati in Cambogia nelle prime ore di questa mattina. Con il loro attacco l'offensiva alleata in territorio cambogiano si sviluppa ora su quattro direttrici.

Da Phnom Penh si apprende che anche le truppe governative cambogiane sono passate all'offensiva contro i nordvietnamiti e i vietcong ad una cinquantina di chilometri a oriente della capitale.

Gli uomini della venticinquesima divisione di fanteria sono penetrati stamane in Cambogia dalla provincia sudvietnamita di Tay Ninh, 105 chilometri a nordovest di Saigon, in un settore che si trova fra il «Becco di pappagallo» e l'«Amo da pesca», le due zone cambogiane in cui trentamila soldati alleati sono impegnati dalla scorsa settimana.

La nuova offensiva segue di meno di ventiquattro ore quella lanciata da americani e sudvietnamiti in Cambogia partendo dagli altipiani centrali, ottanta chilometri a occidente della città sudvietnamita di Pleiku ove si trova una base americana, ripetutamente attaccata in questi anni dai vietcong.

Nelle prime ore si è avuta solo scarsa resistenza. I fanti sono stati portati sul luogo delle operazioni da una flotta di elicotteri. Nelle operazioni di ieri un americano è rimasto ucciso e uno ferito.

Le ultime cifre relative alle perdite americane nel «Becco di pappagallo» parlano di dodici morti e quarantotto feriti, contro 712 vietcong uccisi. Gli scontri più violenti si sono avuti nei pressi della città di Snoul; le incursioni aeree americane hanno appiccato il fuoco a vari punti del perimetro esterno della città cambogiana e in un'ora e mezzo di battaglia, dicono i portavoce americani, sono stati uccisi almeno cinquanta guerriglieri, mentre non ci sono stati morti da parte americana.

Del contrattacco cambogiano a est di Phnom Penh ha dato notizia un portavoce militare del governo di Lon Nol, aggiungendo che l'attività più importante si svolge nella zona di Koki Thom, sulla strada numero uno, la grande arteria d'importanza strategica che collega Phnom Penh a Saigon.

Comunque, americani e cambogiani sono ancora ben lontani dalla vittoria. Il senatore filippino Benigno Aquino, che ha visitato la Cambogia, ha dichiarato che in mancanza di «massiccia assistenza» americana e sudvietnamita i comunisti potrebbero occupare Phnom Penh nel giro di tre settimane.

(Ansa - United Press)

C I N A
BIRMANIA
LUANG-PRABANG
HANOI
VIENTIANE
LAOS
VIETNAM del NORD
THAILANDIA
BANGKOK
CAMBOGIA
PHNOM PENH
VIETNAM del SUD
SAIGON
Golfo del Siam
Mar Cinese Meridionale

ultima ora

Annullata stamane la conferenza di Parigi sul Vietnam

PARIGI, mercoledì sera.

La sessantasettesima seduta della conferenza di Parigi sul Vietnam, che avrebbe dovuto iniziarsi stamane, è stata annullata «perché il governo Nixon ha violato la promessa di sospendere i bombardamenti ed ogni altro atto di guerra contro il Vietnam del Nord e per l'azione in Cambogia». Questa è stata la dichiarazione di un portavoce ufficiale del Nord Vietnam. La prossima riunione dovrebbe avvenire il 14 maggio. (Ap)

In tutte le Università americane stato di all'erta, ma non dappertutto si lamentano incidenti. In quella del Maryland, per esempio, la guardia nazionale tende a solidarizzare con i giovani. Ecco una bionda studentessa a cordiale colloquio con un militare il col pesante armamentario contrasta con il sorriso affiorante sulle labbra (Telefoto Upi)

Forse presto in libertà

Tamara durante l'ultima apparizione in pubblico prima dell'arresto

Tutto da rifare nel "giallo" di Parma

La difesa di TAMARA vuole ricusare il giudice?

Si tratta di una voce che circola insistente - L'avv. Bovio intende «veder chiaro» nella confessione e nella ritrattazione della fotomodella - Imminente la scarcerazione dell'imputata?

dal nostro inviato

Parma, mercoledì sera.

Tamara sarà scarcerata? Il giudice Furlotti, dopo la lettera-ritrattazione della bella detenuta e dopo che si fa sempre più insistente la voce che la difesa intende «ricusare» il magistrato, (la settimana ventura sarebbe decisiva), appare seriamente preoccupato. La «confessione» di Tamara incomincerebbe a lasciare perplesso anche lui. Forse la fotomodella in quel verbale ha ammesso più verità di quante non avrebbe dovuto? Oppure ha assecondato troppo le tesi del magistrato nella speranza di uscire dal carcere al più presto?

Qualcosa sta maturando. Gli avvocati della difesa, Bovio e Bozzini, sono sempre orientati a «ricusare» il giudice? Toccherebbe alla Corte d'Appello decidere in merito. In un'atmosfera di tensione, si incomincia a prospettare la possibilità di derubricare il reato di «tentato omicidio plurimo» in quello di «minacce», e s'incomincia a parlare di scarcerazioni. Anche Cocco, l'uomo dell'attentato automobilistico del 23 gennaio, potrebbe apparire «meno cattivo» di quello che è sembrato finora e, per facilitare le cose, forse i mandati di cattura per Eric Banti e Gilberto Sezzano potrebbero addirittura essere revocati. Insomma è in vista quella «bolla di sapone» che qualcuno intravedeva già nei primi giorni di questo «giallo senza cadavere».

L'avv. Giovanni Bovio s'è presentato ieri al magistrato e ne è uscito con la sua solita aria ermetica. Anche il

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Tempesta di fuoco sul Canale

TEL AVIV — L'artiglieria pesante egiziana ha bombardato con grande violenza e per diverse ore le postazioni israeliane sul Canale di Suez. Al confine con la Giordania, un sabotatore palestinese è stato ucciso da una pattuglia.

Arresti in Bolivia

LA PAZ — Alcuni «leaders» politici sono stati arrestati sotto l'accusa di «complotti sovversivi». Tra gli arrestati sono Horacio Torres e Oscar Nava, del Movimento nazionalista rivoluzionario. Il Congresso dei lavoratori boliviani ha chiesto che siano rimessi in libertà. E' stata chiesta anche la liberazione dello scrittore francese Regis Debray.

Terrore in Guatemala

GUATEMALA — Sono state scoperte altre tre vittime dell'organizzazione clandestina di destra: due in un fosso presso la frontiera con il Salvador, la terza a qualche chilometro a Sud di Città del Guatemala, decapitata. Su tutti e tre i cadaveri era stato appuntato un biglietto con la scritta: «Occhio per occhio».

Bombe incendiarie contro l'ambasciata americana a Londra

LONDRA, mercoledì sera.

Due bombe incendiarie sono state lanciate contro l'Ambasciata americana in Grosvenor Square, a Londra. Le bombe hanno appiccato un incendio, che è stato domato prima che si verificassero guai seri.

(Associated Press)

Mentre l'America è sempre più inquieta

Nixon afferma che in giugno l'offensiva sarà conclusa

Prime (e caute) dichiarazioni dei parlamentari ricevuti ieri dal Presidente - Il senatore democratico Fulbright afferma che i suoi timori «non sono stati per nulla dissipati» - Il segretario di Stato Rogers sarebbe stato contrario all'iniziativa militare

nostro servizio

Washington, merc. sera.

I membri delle Commissioni affari esteri del Senato e della Camera, ricevuti ieri per due ore dal presidente Nixon, hanno cominciato a parlare dell'incontro, ma senza fare troppe rivelazioni. Il repubblicano George Aiken, della Commissione senatoriale ha definito Nixon un «abile tattico sul piano politico» ed ha aggiunto: «Non direi che abbiamo ricevuto nuove informazioni, e neppure che il presidente abbia fatto cambiare parere a molti di noi».

Il sen. Fulbright, uno dei più attivi a insistere ed a sollecitare l'incontro, ha affermato che i suoi timori «non sono stati per nulla dissipati». Egli continua ad essere molto preoccupato per la situazione in Cambogia.

Sono venuti invece alla luce, con una certa consistenza, particolari che confermano la esistenza di contrasti fra la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato in merito all'intervento in Cambogia. Sembra che tale decisione sia stata presa contro il parere, od almeno senza l'approvazione di parecchi dei ministri e dei consiglieri intimi del presidente, fra i quali lo stesso segretario di Stato William Rogers, vecchio amico e confidente di Nixon. Nonostante le smentite del segretario di Stato, che si è rifiutato di ammettere di essere contrario ad un'estensione del conflitto in Indocina, risulta da una deposizione da lui fatta il 23 aprile scorso alla sottocommissione della Camera per i crediti che egli aveva allora affermato: «Noi riconosciamo che, se ci lasciamo coinvolgere in un'azione militare cambogiana, tutto il nostro programma di disimpegno sarà stato reso inutile».

Bombardato di domande circa l'atteggiamento del segretario di Stato e la distribuzione della Casa Bianca senza il Dipartimento di Stato, un portavoce di quest'ultimo ha risposto oggi ai giornalisti, in maniera abbastanza sibillina: «Tutte le decisioni che noi prendiamo, non vengono prese prima di essere state decise».

La parte di gran lunga più importante della riunione è quella in cui Nixon ha fatto alcune precisazioni circa l'estensione dell'impegno in Cambogia. Egli ha detto che le truppe americane lasceranno quel territorio entro il tenta giugno e che non ci penetreranno per più di trenta chilometri. Nixon ha poi illustrato gli scopi dell'intervento.

In tutto il paese proseguono le manifestazioni studentesche contro l'intervento e contro la polizia dell'Ohio, responsabile dell'uccisione di quattro studenti. L'intervento più autorevole si è avuto nella stessa università dove si è verificato il tragico incidente.

Il Senato accademico ha attribuito ieri al governatore dello Stato, James Rhodes, ed al generale Del Corso, comandante della Guardia nazionale, la responsabilità della morte dei quattro studenti. Quasi metà dei 1170 membri della Facoltà hanno anche condannato l'impiego della Guardia nazionale contro i dimostranti.

La risoluzione dice: «I militi operavano in base ad ordini e sotto gravi pressioni psicologiche: essi sono meno responsabili della strage che non il governatore Rhodes ed il generale Del Corso, che con la loro indottrinazione provocatoria hanno incitato i loro uomini a sparare».

La Guardia nazionale è composta da cittadini che vengono riuniti una volta alla settimana e d'estate vanno «al campo» per un addestramento di quindici giorni, di solito presso una base dell'esercito. Da qualche anno l'addestramento riguarda soprattutto la repressione di disordini. Nel 1967, in seguito a pressioni della Casa Bianca, era stato prescritto che i militi, nel caso fossero stati costretti ad aprire il fuoco, avrebbero dovuto «mirare in basso, con l'intento di colpire alle gambe e non di uccidere».

Il generale Del Corso sostiene che i suoi uomini si erano visti in pericolo di vita, sotto la minaccia degli studenti, e che comunque nessuno diede l'ordine di aprire il fuoco.

(Ansa - Associated Press)

borse

Prevalenza di ulteriori migliorie

Quotazioni a pagina 15

Dopo un comizio anti-Nixon

Lo scrittore Mailer è entrato in prigione

NEW YORK, merc. sera.

Lo scrittore Norman Mailer si è presentato ieri alle autorità di Alexandria, in Virginia, per scontare una condanna a tre giorni di reclusione.

Arrestato durante una manifestazione contro la guerra davanti al Pentagono nell'ottobre 1967, Mailer è stato condannato a 30 giorni di reclusione, 25 dei quali sono stati sospesi; due dei restanti cinque egli li ha già scontati prima del processo due anni fa.

Prima di entrare nella prigione, Mailer ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha aspramente attaccato il presidente Nixon. (Ansa)

Tagliando del premio

Sig. ______
Via ______
Città ______
Tema: ______

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « IL MIO AMICO ». Le opere devono giungere entro il 7 MAGGIO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« PRIMAVERA »
scadenza 4 GIUGNO
« PER LA STRADA »
scadenza 30 GIUGNO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate ed esposte).

Più fitto di prima il mistero di Montù Beccaria

Vittima del "mostro,, o suicida il quinto morto di Parathion

Alberto Scabini, sospetto uccisore di madre, fratello e due cugine, è morto dello stesso veleno - Era stato assolto dai giudici di primo grado, ma poteva ancora essere condannato in appello - Paura o rimorso sono motivi per un gesto disperato, ma se c'è un assassino libero bisogna smascherarlo

dal nostro inviato

Montù Beccaria, merc. sera.

I sospetti hanno trovato conferma: Alberto Scabini, il [illegible] agricoltore di Montù Beccaria trovato morto nel suo letto dalla moglie Carla Quaroni la mattina del 27 febbraio scorso, è stato ucciso da una « massiccia dose » di « Parathion », il terribile antiparassitario che tante vittime ha già fatto a Montù Beccaria. Lo ha stabilito la perizia tossicologica d'ufficio che il prof. Pierucci, dell'Università di Pavia, ha depositato alla cancelleria del tribunale di Voghera. Era stato il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Valiente [illegible] la perizia dopo la morte dell'agricoltore, e non a caso.

Alberto Scabini fu infatti sospettato di essere l'autore della « strage col Parathion », che ha fatto nell'estate del 1967 quattro vittime a Montù Beccaria ed incriminato per omicidio plurimo premeditato. Logico quindi che la sua improvvisa morte avesse destato sospetti. I risultati della perizia medico-legale pongono ora un nuovo drammatico interrogativo: delitto o suicidio? E' infatti da escludere che si possa essere trattato d'avvelenamento accidentale.

L'ipotesi del suicidio troverebbe convalida nel fatto che lo Scabini, il quale dalla terribile accusa di quadruplice omicidio era stato assolto per insufficienza di prove alla Corte d'Assise di Pavia, avrebbe dovuto quanto prima subire un nuovo processo a Milano, in Assise d'appello, poiché s'era appellata la Procura Generale. La paura del nuovo processo, si dice, avrebbe sconvolto lo Scabini, innocente o colpevole che fosse, fino a spingerlo a togliersi la vita.

Ma mentre la perizia attribuisce la morte a una « massiccia dose di Parathion », nessuna traccia di veleno si è trovata nell'abitazione dell'agricoltore subito dopo la sua morte repentina. Questa circostanza potrebbe far pensare a un delitto, il veleno propinato da un ignoto omicida. Lo stesso autore, forse, della strage dell'estate del '67. Ma chi poteva avere interesse ad eliminare Alberto Scabini? Il vero autore della strage (se non fu l'agricoltore ad uccidere) non aveva forse tutto l'interesse che il sospettato affrontasse il nuovo processo, col rischio di una condanna che avrebbe definitivamente chiuso le indagini sui quattro omicidi? Ecco quindi altri interrogativi che s'aggiungono a quello iniziale.

Il « giallo » di Montù s'aprì il 17 giugno '67 con la morte repentina del fratello di Alberto Scabini, Giuseppe. Lo seguirono, nel breve giro di poche settimane, una cuginetta, Milena Scovenna, la madre Anna Vercesi ed infine, il 15 agosto dello stesso anno, una cugina dell'agricoltore, la [illegible] ventenne Giuseppina Vercesi.

Prima si parlò di infarto, ma al medico condotto, dottor Dardano, nacquero i primi sospetti e dopo la morte della giovane [illegible] chiese l'intervento dell'autorità giudiziaria. Le successive autopsie e perizie tossicologiche furono chiare: in tutti e quattro i casi era stato il « Parathion » a uccidere.

Si sospettò di Alberto Scabini e della cognata Linda Quaroni (vedova del Giuseppe Scabini e sorella della moglie dell'Alberto). I due vennero arrestati, poi la donna venne prosciolta e l'agricoltore rinviato a giudizio. Aveva ucciso per entrare in possesso di tutta l'eredità paterna, sostenne l'accusa. Ma i giudici popolari e togati usciarono con formula dubitativa. Alberto Scabini tornò a Montù, dove riprese a lavorare, ma questo « giallo », più imprevedibile d'un romanzo di Agatha Christie, doveva riservare altri colpi di scena.

A fine febbraio l'agricoltore apprese che era stata fissata la data del processo d'appello — il 22 maggio prossimo — e cambiò umore. Gli amici, la sera di giovedì 26 febbraio, riuscirono a farlo uscire per andare al bar ad assistere al programma televisivo sul festival di Sanremo. Rincasò verso la mezzanotte. La mattina dopo, alle 7, la moglie si avvide che nella notte Alberto era morto. Neppure una traccia di « Parathion » nella casa, accuratamente perquisita dai carabinieri. Ma la perizia ora depositata non lascia dubbi: il terribile antiparassitario ha ancora una volta ucciso. Delitto o suicidio? Difficile dirlo. Ora per gli inquirenti si presenta un nuovo capitolo da risolvere (o da archiviare). Forse sulla strage di Montù Beccaria non conosceremo mai la verità.

Franco Marchiaro

Macabro delitto nel centro di Parigi

Esposto in vetrina il morto ammazzato

La vittima, 71 anni, era appassionata di letteratura nera - Il negozio era arredato alla Edgar Poe - Prima di farsi uccidere aveva affisso sul vetro esterno due motti con la parola « morte »

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

Il morto del boulevard Haussmann parlava pochissimo, ma affidava i suoi pensieri — quasi sempre morbosi — nella vetrina del negozio. Nella stessa vetrina lo hanno trovato morto, ucciso a colpi di fucile da caccia. Si chiamava Roger Plevin, aveva 71 anni e gestiva un magazzino di pellami e oggetti di arredamento all'insegna di « Self decor ». Lo aveva sistemato in maniera strana, alla Poe: animali impagliati o imbalsamati, particolari macabri e un po' orripilanti. Molta gente si fermava a sbirciare dentro, moltissimi anche per leggere i motti che il Plevin esponeva alla meditazione dei passanti.

Nel quartiere era giudicato un po' eccentrico, ma innocuo e simpatico. Lunedì è giunto con la sua solita auto verde, l'ha parcheggiata al suo solito posto e, preciso come un orologio, ha tirato su le saracinesche alle 9 precise. Alle 9,30, puntualmente, si è recato a comperare il giornale e a prendere nel bar vicino il solito caffellatte. Un'ora e mezzo dopo un passante, fermatosi dinanzi alla vetrina, ha visto un uomo steso a terra, tra un cane imbalsamato e alcuni animali esotici. Dapprima ha creduto a una messinscena, a un eccesso di realismo. Ha indugiato a leggere un cartoncino appeso in vetrina (queste le due citazioni: « Moriremo la dove abbiamo creduto di vivere » e « Devi temere che la porta dalla quale sei uscito alla vita non divenga per te la porta che conduce alla morte »); poi ha dato un'altra occhiata dentro, ha guardato quel corpo inanimato e si è accorto che non era un manichino.

Dato l'allarme, il vecchio Plevin è stato soccorso, ma non c'era più nulla da fare.

Subito, intorno a questo caso, si è creata un'atmosfera da romanzo nero. Il cadavere in vetrina ha ricordato la famosa novella di Poe *La lettera rubata*. Il corpo sarebbe stato lasciato lì per poterlo dissimulare meglio mettendolo in vista. Si è parlato di una doppia vita e i motti, quasi sempre erotici, sciorinati dinanzi al pubblico, hanno fatto affiorare una personalità diversa da quella del signore laborioso e distinto con la quale Roger Plevin si presentava ai suoi vicini di negozio.

La vita dell'anziano negoziante è stata scandagliata. Si è appreso che era rimasto vedovo a 35 anni, dopo due di matrimonio. Si è saputo che al settimo piano del palazzo dove abitava riceveva spesso visite femminili. Che una bella signora di 35 anni lo andava a trovare ogni settimana.

La polizia non riesce a trovare il bandolo della matassa. Tutto, comunque, porta ad abbinare la parola morte, ripetuta due volte nell'ultimo foglietto appeso in vetrina, con il sesso. Del resto, nel negozio, nulla è stato rubato. Il portafogli della vittima non è stato toccato.

Da tutti questi elementi, la polizia trae almeno tre ipotesi: delitto gratuito, compiuto da qualcuno che ha voluto rendere effettivo il messaggio contenuto nelle due citazioni appese in vetrina; delitto compiuto per divertimento, per suggestione da ambiente (l'arredamento alla Edgar Poe); delitto legato alla vita segreta della vittima.

Comunque sia, monsieur Plevin è morto come meglio non avrebbe potuto. Se ne è andato come un eroe della letteratura nera della quale, in casa, gli è stata trovata un'intera collezione.

n. s.

La vetrina del negozio, in boulevard Haussmann dove Roger Plevin è stato trovato morto, ucciso a colpi di fucile

Studente universitario a Sanremo

Condannato a 18 mesi per un calcio al ventre

Durante una lite procurò all'avversario lesioni gravissime - I giudici gli hanno concesso l'attenuante della provocazione - Anche il ferito è stato condannato: 2 mila lire di multa per offese

dal corrispondente

Sanremo, merc. sera.

(r. o.) Uno studente universitario, che aveva procurato gravi lesioni ad un conoscente, con il quale era venuto a diverbio, sferrandogli un calcio al basso ventre, è stato condannato stamane dai giudici del tribunale di Sanremo, ad un anno e 6 mesi di reclusione.

La sera dell'8 giugno dello scorso anno, [illegible] di Sanremo, l'universitario Mario Bernardini, di 21 anni, iscritto alla facoltà di Agraria di [illegible] nel bar di proprietà di un suo compagno di partito, il consigliere comunista al Comune di Sanremo, Alessandro D'Ignazio, per informarlo che quella sera ci sarebbe stata una riunione politica.

Il D'Ignazio in quel momento stava parlando di sport con un suo cliente di idee politiche contrarie, Severino Carniel, di 44 anni, il quale ha apostrofato il giovane, offendendolo, perché aveva interrotto la conversazione. Il Bernardini invitava il Carniel ad uscire dal locale per « discutere ». Appena i due si sono trovati faccia a faccia, nella piazza davanti al bar, il Bernardini ha colpito con un calcio al basso ventre il Carniel e se ne è andato.

Il Carniel, passato il dolore, è tornato nel bar ed ha ripreso la conversazione con il D'Ignazio. Nella notte, però, è stato colto da fortissimi dolori e costretto a farsi ricoverare in ospedale: aveva una peritonite acuta.

Sottoposto al intervento chirurgico è rimasto in pericolo di vita per parecchi giorni, se l'è infine cavata dopo 60 giorni di ospedale.

Il Bernardini, che era imputato di lesioni volontarie aggravate, aveva, a sua volta, sporto querela nei confronti del Carniel per offese. Il pubblico ministero aveva chiesto per lo studente 2 anni di reclusione, ma i giudici gli hanno concesso l'attenuante della provocazione. Il Carniel è stato condannato a duemila lire di multa per offese.

Nell'ospedale di Biella

Un malato prigioniero nell'ascensore impazzito

dal corrispondente

BIELLA, mercoledì sera.

(p. m.) Un degente all'ospedale di Biella, Romeo Trivellato, di 44 anni, è stato protagonista di una curiosa avventura: portato da un ascensore « impazzito » in un reparto deserto, vi è rimasto a lungo prigioniero e, nel tentativo di liberarsi, si è ferito a una mano.

Ieri sera verso le 21 il Trivellato, che da circa una settimana è ricoverato nel reparto oculistico, è entrato in un ascensore per salire al sesto piano a visitare un amico. Stando al suo racconto la cabina ha cominciato ad andare su e giù senza obbedire ai comandi dei pulsanti; solo approfittando di una brevissima sosta al settimo piano il Trivellato è riuscito ad uscire ma si è trovato bloccato nei locali (deserti) del Centro trasfusionale, recentemente costruito sul tetto piano dell'ospedale.

Dopo aver tentato invano di aprire una porta frantumandone il vetro, il Trivellato ha notato un telefono collegato con l'esterno ed ha potuto così comunicare con un parente, il quale ha avvertito subito la portineria dell'ospedale. Poco dopo il « prigioniero » è stato liberato dal medico di guardia accorso insieme con una suora.

Il Trivellato è stato trasferito nel reparto traumatologia: quando ha rotto il vetro, una scheggia l'ha ferito profondamente alla mano destra recidendogli un tendine.

VERBANIA — Cadendo dall'altalena in cortile, a Cannero, Roberto Meiloli, 5 anni, ha riportato una lesione alla nuca; temendo una commozione cerebrale, i medici l'hanno trattenuto all'ospedale in osservazione.

ALBA — L'agricoltore Edoardo Ferro, 58 anni, da Neive, ha riportato, nel ribaltamento del trattore, gravi contusioni toraciche ed altre ferite.

Feroce delitto di una contadina lucana

Contraria all'esproprio uccide il geometra che traccia la strada

Per pochi metri di terreno una donna ha freddato con due colpi di pistola il professionista che rifiutava di andarsene - La vittima era stato assessore a Melfi

nostro servizio

Potenza, mercoledì sera.

Un geometra, Enrico Corona, di 62 anni, è stato ucciso con due colpi di pistola, da una contadina che s'opponeva all'esproprio di pochi metri quadrati di terreno per una strada.

Il fatto è accaduto in contrada « Coglinelli » di Rapolla, piccolo centro a sei chilometri da Melfi. Sul posto si sono recati i carabinieri e un magistrato per il sopralluogo.

I carabinieri hanno accertato che ad uccidere il geometra Corona è stata Maria Montanarella, di 39 anni, proprietaria, con altri fratelli, del fondo agricolo appunto nella contrada « Coglinelli ». Il fondo dovrà essere attraversato, come stabilito dai proprietari ad eccezione della Montanarella, da una strada. Ieri il geometra si era recato con alcuni operai a misurare e tracciare la strada quando è stato affrontato dalla Montanarella, una donna di carattere autoritario, la quale ha ingiunto al professionista di andarsene. Subito dopo, però, ha estratto da una borsa una pistola ed ha sparato due colpi contro il Corona, che è stato colpito dai proiettili in pieno petto ed è morto all'istante. Con l'arma ancora in pugno la donna è poi fuggita per la campagna. Una battuta dei carabinieri per catturarla ha dato per ora esito negativo.

Maria Montanarella, che è sposata ma non ha figli, prima del matrimonio era già stata condannata ad alcuni mesi di reclusione per lesioni. Il geometra Corona lascia la moglie e tre figli; in passato aveva ricoperto cariche politiche a Melfi ed era stato anche assessore ai lavori pubblici nella precedente amministrazione comunale. A lui la Montanarella avrebbe attribuito altri precedenti torti ai suoi danni.

e. c.

La difesa di Tamara

(Segue dalla 1ª pagina)

giudice è uscito un po' nervoso. Che cosa ha detto l'avvocato a Furiotti? Nella pentola del « giallo » bollono cose grosse. Tamara ha ritrattato, con una lettera al giudice, la « verità », che sperava servisse a tirarla fuori dai guai e soprattutto dalla cella. « Ho confessato, ha scritto, perché non sopporto più la galera ». Né il giudice né la difesa sembrano aver apprezzato l'iniziativa; eppure la difesa in un primo momento (una settimana fa) sembrava considerare la possibilità di questa decisione. Tamara, già allora, avrebbe formulato una ritrattazione orale (troppo sfumata) ed avrebbe successivamente deciso di mettere, da sola, le cose in chiaro con un po' di nero su bianco.

Ignazio Cocco, in cella, ha elaborato una tesi suggestiva ed ha chiamato il giudice. « Informi i miei avvocati — avrebbe detto — che voglio presentare una denuncia contro ignoti. Quel giorno, 23 gennaio, nei pressi di villa Bormioli qualcuno ha cercato d'investirmi e per evitare uno scontro sono finito fuori strada e mi sono ferito. Indaghino ». Il giudice è rimasto sconcertato, e la stessa difesa, chissà perché, non sembra apprezzare l'iniziativa del cliente.

Ma torniamo all'avv. Bovio e al suo colloquio con il giudice. Dice l'avvocato: « Appena ho potuto esaminare gli atti dell'istruttoria, mi sono accorto che erano stati registrati su bobine le dichiarazioni di Tamara, che negavano ogni addebito. Invece i verbali della confessione non sono suffragati dalla prova del registratore, non recano l'ora e risulta "mutato" il cancelliere ».

L'avv. Giovanni Bovio, un duro del Foro milanese, ha voluto vedere chiaro nella storia della confessione di Tamara e della ritrattazione e focare il nano nell'attività intensa del giudice istruttore. Così è andato ad interrogare in carcere la « bella di Parma », ha raccolto alla madre Ugolina un rimprovero tra i denti: « Quell'Ugolina parla un po' troppo ». (E' lei che ha lasciato trapelare la storia della ritrattazione).

In giornata è atteso Gilberto Sezzano, che viene a costituirsi (mandato di cattura per tentato omicidio) a meno che non preferisca passare la festa libero e presentarsi venerdì mattina. Ma pare che, tutto sommato, forse non finirà in carcere neppure lui come non ci finirà Erio Bondi, in arrivo dall'estero per presentarsi al giudice.

m. b.

VERBANIA — Le autolinee del Verbano hanno dato inizio ad un nuovo servizio turistico quotidiano Stresa-Pallanza-Intra-Locarno-Lugano e viceversa: partenze da Stresa alle 8 e alle 15, da Lugano alle 9.10 e alle 16.15.

Colpito alla testa da una sbarra di ferro

Alba, mercoledì sera.

(f.) L'operaio milanese Salvatore Tosco, di 22 anni, che lavora in un cantiere edile ad Alba, è rimasto ferito in un incidente: mentre era intento al suo lavoro è stato colpito al capo da una sbarra di ferro. Subito soccorso, il Tosco è stato portato all'ospedale « San Lazzaro »: i sanitari l'hanno giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, Barbitt, reduci da una fallita rapina spaziale, sono andati a rifugiarsi, con il loro « magnetobile », nella fattoria di Porky, una losca figura di gangster, che ne approfitta per tiranneggiarli in tutti i modi. Invano i poveri Barbitt cercano di fuggire

28 — (continua)

donne confidenziale

ricetta del giorno

Filetto all'alpina

Prendere un filetto di manzo di circa 180 gr., salare e pepare, cuocere alla griglia quattro minuti per parte. Intanto si farà grigliare, per 7-8 minuti, una cappella di porcino picchettata di aglio tritato, pepe e sale. Collocare poi la cappella sul filetto, disporci sopra una fetta di limone cosparsa di prezzemolo e infilarla con una patata fritta tagliata a mo' di penna alpina. Servire con barbera.

A lezione di bellezza

Una professione nuova, quella dell'estetista

Un programma iniziatico davvero difficile da «contestare»: è quello offerto dalla Sem, la scuola torinese di estetica moderna che ha come scopo la preparazione tecnico-professionale delle aspiranti estetiste. Una professione, quella dell'estetista, che se è particolarmente indicata per il gusto femminile e promette oggi più che mai brillanti affermazioni, esige però un'applicazione coscienziosa, molta pratica, spirito di iniziativa e, soprattutto, un'estrema serietà sul lavoro. Tutti requisiti — come tiene a sottolineare la direttrice della scuola — che in un settore così nuovo e spesso ancora imperniato su controproducenti empirismi, devono essere tenuti in piena considerazione.

Non per niente il regolamento della Sem impone la più rigorosa assiduità ai corsi, l'autorizzazione (se l'allieva è minorenne) dei genitori, una condotta diligente e puntigliosa: inutile aggiungere che le visite maschili, come le sigarette e le assenze ingiustificate, qui sono considerate ancora più imperdonabili di un maquillage sbagliato. Al termine di ogni corso, il diploma attestante le capacità professionali della nuova estetista dopo un completo esame teorico-pratico. Poi, qualora non si desideri lavorare in proprio, la scuola stessa s'incaricherà del collocamento delle diplomate presso istituti di bellezza, saloni di acconciatura, profumerie o farmacie a scelta.

Lavorare "sul viso,,

I corsi sono continui: le iscrizioni sono quindi sempre aperte. L'aspirante allieva è tenuta a presentare un documento d'identità mentre non sono richiesti titoli di studio all'infuori naturalmente della media obbligatoria. I prodotti di bellezza necessari per le esercitazioni pratiche verranno forniti direttamente dalla scuola che si preoccuperà anche di mettere a disposizione delle allieve le più moderne apparecchiature elettriche studiate per la cura del viso e del corpo.

Il tutto, s'intende sotto la guida di esperti in cosmesi ed estetica, anche di un medico che seguirà le iscritte prima e dopo il diploma, per fornire loro tutte le informazioni di carattere medico che possano rivelarsi necessarie durante lo svolgimento del lavoro. Nel caso che l'allieva alla fine del corso non riesca ad ottenere l'idoneità, le sarà consentito continuare le ore di lezione senza nessun supplemento alla quota già versata fino all'esame susseguente.

I corsi si distinguono a scelta in estetica del viso (150 ore di lezione per una tassa d'iscrizione di 80.000 lire), estetica del corpo (150 ore per una iscrizione di 100.000 lire), estetica delle mani (30 ore per 25.000 lire) e estetica dei piedi (50 ore complessive per 50.000 lire). In più, per allieve già diplomate presso altre scuole, corsi di perfezionamento e aggiornamento. Nella quota sono compresi i prodotti e l'uso delle apparecchiature: in ogni caso le numerose lezioni pratiche verranno eseguite «sul viso» e cioè su giovani clienti, per lo più indossatrici e fotomodelle ben contente di collaborare come cavie (ma a presenziare ci sarà sempre qualche esperto patentato) approfittandone per diventare più belle con una spesa irrisoria.

Le abili mani della massaggiatrice «lavorano» il viso della paziente

La macchina per fare ginnastica

Vaporizzatori, aspiracomedoni, apparecchi disincrostanti, vibratori a tasso, sauna a raggi infrarossi e a vapore: il tradizionale salottino dell'estetista, ormai, sembra la succursale d'una clinica avveniristica. Tra le apparecchiature della scuola, una destinata a suscitare immediatamente l'interesse anche di chi non è «del mestiere». Si chiama Dinamatic Dale e la scuola ne vanta per il momento l'esclusiva su Torino.

Consiste in un misterioso apparecchio che, grazie a correnti ritmiche motorie, provoca sulla parte applicata contrazioni muscolari seguite da decontrazioni nelle pause. Il risultato? Una specie di ginnastica passiva che, senza la minima fatica da parte di chi la subisce, rassoda i muscoli, scioglie i cuscinetti adiposi, elimina cellulite e antiestetici gonfiori.

In più, assicurano gli esperti, a saperlo adoperare con attenzione il Dinamatic esercita un'azione rilassante e distensiva anche sul sistema nervoso. Non c'è da stupirsi. Poter dimagrire senza alzare un dito: anche il solo pensarlo mette immediatamente di buon umore.

Una macchina elettrica per mantenere la linea

oggi festeggiamo

S. Giovanni Damasceno; S. Maurilio; S. Venusto martire; S. Faustino; S. Floriana.

Oggi, mercoledì 6 maggio, il Sole è sorto alle 4,42 e tramonta alle 9,13. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Novilunio.

Rubrica a cura di FIORA GANDOLFI, ELSA ROSSETTI, LUISELLA RE

IL VERO LUSSO DEI NOSTRI GIORNI È IL SILENZIO

Pazzi per il rumore

Il frastuono del traffico cittadino logora a poco a poco il sistema nervoso - Poi ci sono le radio, i juke-boxes, i mille rumori della nostra vita convulsa - Il pericolo di abitare vicino ad un aeroporto

Arriva la bella stagione, ma chi abita in città l'accoglie solo con moderato entusiasmo: dalle finestre non entra più in casa il profumo dei fiori, ma irrompono gas di scarico e soprattutto rumori. Frastuono a tutte le ore, questo è la musica che sopportiamo per tutto l'anno ma che a primavera e d'estate assume un'intensità che mette a dura prova timpani e nervi.

Il buongiorno ce lo porgono all'alba gli sferraglianti camion automatizzati della spazzatura che ci svegliano di soprassalto con i colpi violenti dei secchi e il rombo sornione del motore sempre acceso. Poi, pian piano, è tutta la città che si desta, entrano in azione i martelli pneumatici degli operai che trivellano la strada accanto, nell'isolato vicino si mette in moto la scavatrice, l'ininterrotta processione delle macchine si snoda rombando, con colpi di clacson, accelerate e frenate, sulla nostra testa passano i jet.

Una morte lenta

La «civiltà dei rumori» si è rimessa in cammino, come ogni giorno, e proseguirà implacabile fino a notte, con le ultime canzoni del juke-box del bar vicino, il notiziario finale della Tv, le esibizioni canore di qualche nottambulo, i raid moto-automobilistici di chi alle ore piccole scambia i viali della città per la pista di Monza.

Il silenzio è diventato il vero lusso dei nostri giorni, lo cerchiamo tutti ma nessuno, in concreto, riesce a difenderlo. Convegni, tavole rotonde, proposte, suggerimenti non servono a sconfiggere il rumore che fa di molti di noi dei veri e propri malati, fisici e psichici. E' questo il paradosso della nostra civiltà.

Con la bella stagione aumentano le liti fra i vicini di casa, che sfociano a volte in episodi delittuosi: basta una radio ad alto volume, un gioco rumoroso e petulante dei bambini del quartiere, per far saltare i nervi, con conseguenze imprevedibili. Il rumore fa diventare folli, questo è uno dei problemi più seri che la società industriale deve ancora risolvere.

«Il frastuono, come lo smog, è un agente di morte lenta» — afferma uno psichiatra di Los Angeles, e l'affermazione non appare esagerata. Il rischio di sordità, a causa dei rumori, è noto e facilmente documentabile, ma non è soltanto il frastuono della vita normale che colpisce i nostri timpani, offesi ancor più seriamente forse nei momenti che dedichiamo allo svago, al divertimento, alle ore considerate di riposo.

L'intensità del suono si esprime in decibel. La circolazione stradale media è di settanta dB e sale a 90 nei momenti di maggiore traffico. Le cascate del Niagara provocano un frastuono di 90 dB, il decollo di un aereo a reazione (a 30 metri di distanza) 140, il lancio di un razzo spaziale 175. In una sala da ballo, il rumore per chi si trova vicino all'orchestrina di musica pop ha una intensità di 120 dB, e scende di pochi gradi a qualche metro di distanza. E a partire da 140 decibel il suono diventa doloroso all'orecchio, con conseguenze facilmente immaginabili in caso di esposizione permanente al frastuono.

La sordità, comunque, è solo uno dei mali minori, quello più conosciuto: il rumore eccessivo può causare turbe psichiche, stato di nevrosi, alterazione del ritmo cardiaco. Il prof. Lehmann, dell'Istituto di Fisiologia del Lavoro a Dortmund ed ex presidente dell'Associazione internazionale contro i rumori, ha lanciato l'allarme: in un ambiente considerato generalmente calmo, con suoni d'intensità compresa fra i 30 e i 60 dB, il rumore può provocare delle turbe psichiche; e il pericolo aumenta gradualmente per giungere al rischio di lesioni organiche gravi al di sopra dei 120 decibel. Il prof. Carrette, dell'Ospedale psichiatrico di Parigi, ha dichiarato che il numero dei malati mentali, le cui turbe erano state causate da un eccessivo rumore, era passato nel giro di un triennio dal 45 a oltre il 70 per cento.

Città silenziose

Le zone che risentono particolarmente dei danni del frastuono sono quelle in prossimità degli aeroporti dove sfrecciano in continuazione i jet supersonici. I comuni più vicini ad Orly già si sono uniti in una lega anti-rumore ed hanno organizzato due manifestazioni, silenziose, per sollecitare l'adozione di misure che risolvano il loro problema.

Meno spettacolare, ma egualmente sensibile il disagio causato dal traffico automobilistico: a Londra, un'inchiesta effettuata pochi anni fa ha dimostrato che le macchine rappresentano l'84 per cento della sorgente dei rumori in città contro il 7 delle attività industriali, il 4 della ferrovia, il 4 dei lavori di costruzione.

In Francia si sta studiando ora la costruzione presso Rouen di una nuova città con abitazioni dotate tutte di isolamento acustico. In attesa che il gusto della città «silenziosa» si estenda anche da noi evitiamo di fare i «fracassoni». Proviamo a ritrovare il lusso, oggi perduto, del silenzio.

Paolo Patruno

Medico ed ostetrica arrestati a Genova per pratiche abortive

Genova, mercoledì sera.

(f. d.) Tre persone, tra cui un ginecologo, sono state arrestate questa notte a Genova dai carabinieri per i reati connessi ad un procurato aborto. Si tratta del dott. Remo Borelli, di 54 anni, dell'ostetrica Adamina Bissioli, di 65 anni, e di una giovane donna che secondo l'accusa sarebbe stata sottoposta a pratiche abortive. Un quarto arresto è stato compiuto stamane e riguarda un amico dell'ostetrica, Nerino Darchi, di 50 anni, nel cui alloggio i carabinieri hanno trovato sostanze stupefacenti a base di morfina.

Dopo l'incidente di stanotte ad Antibes

La Cinquetti ferita non rimarrà sfigurata

Antibes, mercoledì sera.

Gigliola Cinquetti non rimarrà sfigurata. A metterla la cantante e il «disc-jockey» di Radio Montecarlo Daniel Gérard sono rimasti vittime di un incidente stradale tra Antibes e Juan-les-Pins. La loro auto, guidata da Jean-Pierre Descombens, ventitreenne di Nizza, si è scontrata frontalmente con una vettura sportiva pilotata da Guy Levêque, pure ventitreenne di Juan-les-Pins.

La cantante, che ha una diagnosi di contusioni multiple ed escoriazioni gravi, è svenuta ed ha ripreso i sensi all'alba. I medici solo allora hanno stabilito la prognosi per lei e Gérard. La Cinquetti, che naturalmente ha sospeso i suoi impegni con la rete televisiva «Cap 3000», ha lasciato l'ospedale stamane e giungerà all'aeroporto di Linate nel tardo pomeriggio. Di qui, con i genitori, rientrerà a casa a Verona.

Minichiello processato il 26 maggio a Roma per il dirottamento

Roma, mercoledì sera.

Raffaele Minichiello, l'ex marine che dirottò l'aereo da Los Angeles a Roma, comparirà il 26 maggio prossimo davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale penale.

Otto sono le accuse che pesano su Minichiello: sequestro di persona, nei confronti dell'equipaggio del Boeing Twa; violenza privata, per avere indotto l'equipaggio, minacciandolo con un fucile, a mutare la rotta di volo prevista da Los Angeles a San Francisco; introduzione nel territorio italiano di arma da guerra; detenzione illegale e porto abusivo della stessa arma; sequestro di persona, ai danni del vicequestore Pietro Guli; violenza a pubblico ufficiale, per avere minacciato al dottor Guli, minacciandolo con la carabina, di aiutarlo a sottrarsi all'arresto; violenza privata, sempre contro il dottor Guli, per averlo costretto a consegnargli la sua tessera di funzionario di polizia.

L'ex marine non deve invece rispondere di pirateria aerea, configurabile nel nostro codice penale come «rapina aggravata».

IL COMUNISMO HA ESPULSO IL FILOSOFO MARXISTA

È durato 37 anni il lungo viaggio di Garaudy alla ricerca dell'uomo

Il 21 agosto 1968, giorno dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia, Roger Garaudy, era in vacanza a Yalta, sul Mar Nero. Un funzionario del Cremlino gli comunica la notizia dell'occupazione avvenuta «su richiesta dei dirigenti cecoslovacchi». «Voi mentite» grida il filosofo e chiede di vedere il testo originale della dichiarazione. Decide di rientrare a Parigi; a Mosca apprende che il partito comunista francese ha disapprovato l'intervento.

«Bravi» esclama. Più tardi dirà di aver superato allora quel «momento della soggettività» che egli aveva spesso teorizzato e attraverso il quale «la coscienza prende coscienza di se stessa».

Nel giro di pochi mesi Roger Garaudy brucia fino in fondo la sua esperienza di «eretico» del comunismo dopo aver militato nel pcf per trentasette anni. Nato in una famiglia d'operai, 57 anni fa, ha «il privilegio di accedere all'eredità della cultura» nonostante le ristrettezze economiche. Nel 1933, studente a Marsiglia, aderisce al partito di cui sarà per lunghi anni la coscienza filosofica. Studia il marxismo, ma i suoi interessi lo conducono alla lettura dei teologi protestanti, alla scoperta del filosofo danese Kierkegaard, alla suggestione dei temi della trascendenza. Attraverso la lettura «simultanea» di Marx e di Karl Barth egli giunge a porsi la domanda: si può essere cristiani e comunisti? «Per me — ha scritto — non c'era contraddizione. La domenica vendevo il giornale del partito, poi andavo al circolo evangelico. Tutto il comprendo nella mia vita partendo da lì».

La «traversata della coscienza» è già cominciata. Ogni eretico per vocazione sceglie una chiesa e Garaudy sceglie il partito. Professore di filosofia ad Albi incontra Maurice Thorez con il quale dibatte il problema della convergenza fra comunisti e cristiani. Nel '39, soldato a Tolone, accetta in piena ortodossia il patto Ribbentrop-Molotov. Poi l'occupazione nazista, trenta mesi di prigionia in un campo algerino, la scoperta del colonialismo. Nel 1945, alla fine della guerra, è ridotto a 51 chili. Si getta nella lotta politica a fianco di operai, minatori, ma con un'interpretazione personale, ponendo l'accento «sull'uomo, il colore, la dignità umana, la solidarietà».

La disciplina di partito e l'antica formazione sui testi protestanti si saldano in una visione rigida, manichea, del mondo: da una parte i buoni, dall'altra i cattivi. Garaudy, negli anni del dopoguerra, non soffre incertezze e, come gran parte degli intellettuali di sinistra, guarda a Mosca come alla patria del socialismo. Che cosa è accaduto per fargli dire vent'anni più tardi che il socialismo di Breznev è una «caricatura»? Per fargli domandare se il Pcus oggi è un vero partito o un «semplice apparato»? Non basta riferirsi al ventesimo congresso e alle denunce che Kruscev presentò contro il culto della personalità e le deviazioni dello stalinismo. Garaudy ammetterà di aver approvato nel '56 l'occupazione sovietica dell'Ungheria. Il mutamento, che lo indurrà a ribellarsi 12 anni dopo all'intervento in Cecoslovacchia, è più profondo e individuale.

Il filosofo avverte il bisogno del dialogo e la necessità di far uscire il partito dal «ghetto ideologico». Riaffiorano le spinte religiose verso un incontro con i credenti di altre chiese. In un primo tempo il partito non respinge le sollecitazioni del filosofo. Ma quando Garaudy porta a fondo le sue accuse all'Urss l'Humanité reagisce accusandolo di «utopistico riformismo». Le grand tournant du socialisme. Il libro di Garaudy comincia con le parole «Non è più possibile tacere» e afferma: «Il socialismo che vogliamo costruire non è quello che imponete alla Cecoslovacchia». La grande svolta esige il rifiuto della politica degli attuali dirigenti sovietici, l'ispirazione ai modelli jugoslavo e del «nuovo corso» dubcekiano, l'alleanza fra gli operai e la nuova classe di tecnici e di intellettuali. Anche l'esperienza del maggio francese, sostiene Garaudy, è l'espressione di una risorta «soggettività» troppo a lungo compressa.

Il filosofo Garaudy

Il braccio di ferro fra il partito e il filosofo si risolve al congresso di Nanterre dove Garaudy, nel silenzio assoluto, muove all'Urss altre gravi accuse divulgate in un nuovo libro, Toute la vérité. Viene escluso dalla direzione e dal comitato centrale, ma resta ancora nella sua chiesa: a chi gli prospetta l'espulsione risponde: «Il partito è per me ciò che rimane di meglio in Francia. Essere nel partito è la mia vita». Ieri la sua cellula lo ha espulso con otto voti contro cinque: l'«eretico» del pcf ha portato a termine il suo viaggio.

Roberto Franchini

Lo sciopero dei parastatali

Ancora chiusi gli ambulatori delle mutue

L'agitazione si conclude questa sera - Chiusi anche gli uffici dell'Inps

Per il secondo giorno gli ambulatori dell'Inam e delle altre mutue sono chiusi. Il disagio è notevole; anche l'Inail è interessato dall'agitazione dei parastatali: i dipendenti del Centro Traumatologico assicurano soltanto i servizi indispensabili al pronto soccorso e la guardia nei reparti.

Allo sciopero hanno aderito anche i vigili del fuoco (che però lavorano regolarmente per i casi di emergenza) ed i barellieri della Croce Rossa. Per le chiamate urgenti di autoambulanze ci si può rivolgere alla Croce Verde e al Municipio. Non tutti gli uffici dell'Automobile Club funzionano: per migliaia di automobilisti sono questi i giorni del rinnovo del bollo quadrimestrale e ciò provoca ritardi e code, soprattutto perché domani è festa e l'unico giorno utile rimane venerdì prossimo.

Indagini della Questura sono in corso sui tafferugli avvenuti ieri in alcune zone della città durante lo sciopero dei commessi. Nel pomeriggio una ragazza si è fatta medicare all'Istituto Maria Adelaide. E' Maria Ugoresa, 24 anni, abita in via Boccaccio 2: ha detto di essere stata colpita con un megafono alla spalla. E' un'impiegata della Standa di corso Regina. Un'altra commessa del medesimo magazzino, Giovanna Vaccaro, ha presentato denuncia in Questura: afferma di essere stata picchiata alla testa.

Un secondo sciopero generale provinciale di tutte le categorie per sollecitare le riforme e le misure contro il carovita avrà luogo il 13 maggio, mercoledì della settimana prossima. E' stato deciso unitariamente dalle segreterie della Cgil, Cisl e Uil.

Da ieri sono in sciopero anche gli assistenti, gli aiuti e gli aggregati delle cliniche universitarie. L'agitazione proseguirà fino al 10 maggio; ha avuto un'adesione quasi totale, laboratori ed ambulatori sono chiusi, solo uno o due medici di guardia garantiscono l'assistenza ai ricoverati. Non vengono accettati nuovi malati, né sono dimessi quelli guariti.

I casi urgenti vengono indirizzati alle divisioni ospedaliere, non è facile trovare posto per tutti. La protesta degli assistenti è nazionale; chiedono una sollecita riforma universitaria, la rapida definizione dei rapporti università - ospedali. Inoltre rifiutano i criteri di suddivisione dei proventi decisi unilateralmente dal consiglio di amministrazione dell'Università: questo ultimo punto è di carattere locale.

Bottiglia molotov stanotte all'Università

Misterioso attentato stanotte davanti alla nuova sede delle facoltà umanistiche dell'Università, in via Sant'Ottavio: contro l'ingresso principale è stata lanciata dalla strada una bottiglia incendiaria «molotov», che è esplosa sul pianerottolo in cima alla gradinata, a due metri dai cristalli della facciata. L'ordigno fortunatamente non ha causato danni.

L'episodio è avvenuto verso le tre. Il custode notturno Antonino Gaeta, 40 anni, era ai piani superiori per un controllo: «Ad un tratto — racconta — ho sentito uno scoppio e mi sono precipitato al pianterreno. Ho visto delle fiamme davanti alla porta d'ingresso, ho subito telefonato alla Squadra Mobile». Quindi è corso a spegnere il piccolo fuoco.

Gli agenti, subito accorsi, hanno rinvenuto i cocci di una bottiglia e un alone lasciato dalla benzina bruciata. Le indagini per identificare i responsabili sono molto difficili, per ora non si hanno tracce. «Quando sono arrivato — dice la guardia notturna — la strada era deserta, gli attentatori già fuggiti».

Sciagura stamane in un laboratorio sulla collina di Superga

Fabbricante di fuochi d'artificio muore dilaniato dallo scoppio dei "bengala,,

Disperato pianto del figlio Remo accanto alla tettoia dove il fabbricante di fuochi artificiali è stato dilaniato dallo scoppio

A Baldissero - La vittima, Emilio Parente, 55 anni, era molto nota - Un figlio si trovava a pochi passi in una casamatta

In una tremenda esplosione, stamane è morto un noto fabbricante piemontese di fuochi artificiali. Lavorava all'aperto, sotto una tettoia, alla preparazione di «bengala». Quando un figlio della vittima ed un operaio che erano a pochi passi, dentro una casamatta, sono accorsi non c'era più nulla da fare.

Si chiamava Emilio Parente, aveva 55 anni ed abitava a Chieri in corso Vittorio 70 con la moglie Maria e quattro figli. Aveva un'azienda a conduzione familiare che aveva ereditato dal nonno e riforniva tutte le feste e le sagre paesane del Piemonte. Con lui lavoravano i figli Remo, 31 anni, esperto nella preparazione dei fuochi d'artificio, e Nicola, 22 anni, che curava l'amministrazione. Gli altri due sono Lenterio, 21 anni, che presta servizio militare, e Giuseppe, 18 anni.

La fabbrica del Parente è sulla collina di Superga, in regione Bellavedutta di Baldissero, una località ridente cosparsa di villette, senza grossi centri abitati. Nei prati, opportunamente distanziate, ci sono cinque casematte per la lavorazione degli esplosivi e una tettoia. La sciagura è avvenuta alle 7,45, circa mezz'ora dopo che Emilio e Remo Parente erano giunti al lavoro con l'operaio Filippo Montalbano di Chieri.

Remo Parente e Filippo Montalbano si sono chiusi in una casamatta: «*Mio padre ha preferito restare all'aperto, sotto una tettoia*» ricorda il giovane. Nessuno quindi è stato testimone del dramma. Si ignorano anche le cause dello scoppio. Emilio Parente stava fabbricando i «bengala», un tipo di fuoco d'artificio molto richiesto per cui di norma si usano composizioni chimiche a base di nitrati.

«*L'esplosione è stata spaventosa* — ricorda Remo Parente —. *Ha scosso le pareti della casamatta come un terremoto*». Il giovane è uscito di corsa con Filippo Montalbano. Il corpo straziato e mutilato del padre giaceva tra i rottami della tettoia, tra le fiamme. Per Emilio Parente non c'era più nulla da fare. Il figlio e l'operaio hanno spento l'incendio con speciali estintori, poi hanno chiamato i carabinieri di Chieri ed avvisato i famigliari. Il Parente aveva altri quattro fratelli che lavorano in fabbriche di fuochi artificiali.

L'inchiesta è iniziata subito, ma è difficile formulare delle ipotesi. Emilio Parente era un grande esperto di fuochi artificiali — ci lavorava fin da ragazzo — e non aveva mai commesso la benché minima imprudenza.

La vittima, Emilio Parente

Macellaio a giudizio

Insegui il creditore con un coltello

Il macellaio di Pinerolo Ernesto Romano, 31 anni, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise (pres. Lazzatti, p.m. Toninelli, canc. Santostefano) accusato di rapina per avere sottratto, con la minaccia di un coltello, due assegni per l'importo di un milione e 350 mila lire al commerciante di bestiame Giuseppe Pastore.

Prima del dibattimento l'imputato ha risarcito il danno versando alla parte lesa 2 milioni e 155 mila lire. I fatti sono stati ricordati dal presidente. Il Pastore aveva ceduto al macellaio dei vitelli ed in cambio aveva ricevuto due assegni senza copertura in banca. Due volte il Romano li rinnovò. Il 22 ottobre scorso invece disse al commerciante: «Vieni in negozio e ti pagherò».

Il Pastore fu puntuale e, entrato nella retrobottega posò sul tavolo i due assegni aspettando il denaro. Senonché il Romano afferrò i due foglietti, poi prese un coltellaccio e minacciò: «Esci fuori di qui. Sei già pagato». Il Pastore volle reagire, ma fu costretto a scappare e a nascondersi dietro le auto in sosta nella via. I difensori, avv. Andreis e Gabri hanno sostenuto che non si è trattato di rapina, ma di esercizio arbitrario delle proprie ragioni perché il Romano si era ritenuto truffato.

Ammalato di bronchite prende troppe medicine

Vittorio Crovatto, 75 anni, corso Casale 180, è stato ricoverato al Centro rianimazione delle Molinette per intossicazione grave da barbiturici. L'uomo è stato trovato rantolante sul letto dal figlio Milziade, abitante in via Boccaccio 63 bis. Sembra che il Crovatto, sofferente di bronchite, abbia ecceduto negli ultimi giorni con i medicinali.

Il difensore: «Ridate queste mamme ai loro dieci bambini»

Le sorelle sorprese a rubare in un grande magazzino di via Nizza sono state condannate a due mesi con la condizionale e scarcerate

Le sorelle Teresa e Bianca Paisano, rispettivamente di 35 e 25 anni, arrestate sabato sera perché sorprese a rubare merce per 81 mila lire nel magazzino Standa di via Nizza 335, sono comparse stamane davanti al pretore dott. Cicala che le ha processate «per direttissima».

Le due donne, immigrate dal Meridione con le loro famiglie, si trovavano ogni mese in difficoltà perché il magro salario dei rispettivi mariti non permetteva di provvedere a tutti i bisogni. La prima ha 7 figli e la seconda 4.

Facendo acquisti nei grandi magazzini, erano rimaste stupite che tutti i clienti si servissero da soli presentandosi poi alla cassa per pagare. «E' facile — hanno pensato — prelevare dai vari stands calze, magliette, sapone, giocattoli e stoffe, poi eclissarsi senza pagare il conto». Non sapevano che in questi grandi empori vi sono sempre occhi vigili di agenti privati pronti ad intervenire.

Teresa e Bianca hanno riempito una sporta e si sono avviate all'uscita. Sulla porta sono state fermate da un funzionario della ditta che le ha trattenute fino all'arrivo degli agenti di polizia. Stamane le due donne hanno confessato le loro colpe piangendo, il p.m. avv. Musanno ha proposto per ciascuna la condanna a 3 mesi di reclusione e 25 mila lire di multa. Il pretore, sentito il difensore avv. Oreste Veranzo il quale ha chiesto la libertà condizionale dicendo: «*Restituite queste due mamme a 10 bambini che attendono*», ha inflitto alle sorelle Paisano 2 mesi con i benefici della condizionale e della non iscrizione, ed ha ordinato l'immediata scarcerazione di entrambe.

E' morta la donna piombata in un fosso sull'auto del medico

E' morta stamane alle 11 Leontina Grosso, 46 anni, via Frejus 26, ricoverata ieri alla clinica neurologica delle Molinette, per frattura alla base cranica. La Grosso, ieri verso le 15 si trovava a Cuneo. Ha incontrato per caso il suo medico, Giuseppe Gabriel, 73 anni, via Villa della Regina 6 bis. Il dottore le ha offerto un passaggio sulla sua «124», e, insieme, sono ripartiti per Torino. Sulla provinciale di Marene, tre chilometri dopo Fossano, in una curva, l'auto ha sbandato, il medico non è riuscito a tenerla in strada, e si è schiantata in un fosso.

Il dott. Gabriel è stato portato all'ospedale di Fossano, dove è ricoverato in prognosi riservata. Leontina Grosso, invece, è stata subito trasferita alla clinica neurologica delle Molinette. Le sue condizioni erano disperate. I medici hanno tentato tutte le cure di salvarla, ma non c'è stato nulla da fare.

La vicenda di una massaia di Mirafiori

Simula una rapina per non dire al marito che ha fatto acquisti

L'uomo voleva risparmiare per riparare una casetta al paese - La moglie non ha saputo rinunciare a qualche spesa per la casa ed i bambini - «Mi hanno rubato 600 mila lire»

Arcangela Ferrara: «Non osavo dirlo a mio marito»

Arcangela Ferrara, la donna che ieri aveva denunciato di essere stata aggredita e rapinata di 600 mila lire da due banditi, ha mentito: aveva speso quei soldi per gli acquisti familiari e non si sentiva il coraggio di dirlo al marito, che avrebbe voluto conservare ogni risparmio per i lavori di riparazione della loro casa al paese natio. Di qui le è venuta l'idea di inventare la rapina, non sapendo che sarebbe incorsa nelle sanzioni previste per simulazione di reato.

La donna, che ha 48 anni, è una brava casalinga. Abita in via Guido Reni 102 con il marito Potenzo, di 62 anni, e con i figli Vincenzo, Salvatore, Giuseppe e Rosa, che hanno rispettivamente 22, 20, 13 e 8 anni. Sono di San Felice al Cancello in provincia di Caserta, immigrati a Torino nel 1962. Una famiglia onesta, di lavoratori.

La riparazione della loro casetta al paese d'origine li ha costretti in questi ultimi tempi a qualche sacrificio. Per evitarli, Arcangela Ferrara attingeva di tanto in tanto 40-50 mila lire da buoni fruttiferi: in tal modo poteva comprare qualche vestito per sé o per i figli e far da mangiare con maggior larghezza di mezzi.

Così sono finite 600 mila lire. Ieri la Ferrara è andata alla Posta e sulla strada del ritorno ha inventato la rapina. Il marito, credendo al suo racconto l'ha portata al commissariato Mirafiori. Qui la donna è stata a lungo interrogata dal dott. Bianco e dal brigadiere Caparello. Alla fine, alle loro pressanti domande, è crollata ed ha confessato.

Rissa per un tavolo in trattoria: 2 feriti

Rissa in un'osteria di via Mascai 60. Alle 21,30 Paolo Fiume, 37 anni, ed Efisio Piccian, di 38, abitanti in una pensione di via Calandra, carpentieri, sono entrati alla «Cucina casalinga» sedendosi ad un tavolo occupato. Quando il proprietario, Giuseppe Cavallo, 40 anni, lo ha fatto, i due si sono infuriati; alla breve discussione sono subito seguiti i pugni. E' accorso anche Paolo Cavallo, 35 anni, fratello del proprietario, ma la lite è continuata fino all'arrivo dei carabinieri del Pronto Intervento. Paolo Fiume e i fratelli Cavallo si sono fatti medicare al San Giovanni per escoriazioni al viso: guariranno in pochi giorni.

Domani negozi chiusi

Per la festa dell'Ascensione, domani restano aperti fino alle 13 solo le panetterie, le latterie e i fiorai. Tutti gli altri negozi — compresi barbieri e parrucchieri — restano chiusi per l'intera giornata.

Taccuino della città

Gli esercenti di attività commerciali della provincia di Torino sono chiamati alle urne per rinnovare gli organi direttivi della loro Cassa mutua. Domenica si svolgeranno le elezioni di primo grado per la nomina dei delegati che successivamente eleggeranno il Consiglio di amministrazione. I seggi rimarranno aperti dalle 8 alle 22.

Su «Perché la droga?» questa sera alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna, dibattito con il giudice Filoreto Aragona, il dottor M. Marzano e il dott. A. Grosignani. Moderatrice l'avv. L. Ponsero. L'iniziativa è del Centro italiano Anna Kuliscioff e di «Presenza nuova».

Dizione di poesia russa, questa sera alle 21, via Bricherasio 8, presentata dal prof. F. Rachetti. L'iniziativa è della rivista «Voci nuove» con l'Assessorato all'Istruzione.

Canti e danze popolari saranno presentati domani alle 16,30, al Teatro Alfieri, da un gruppo africano dello Swaziland. Ingresso libero.

Servizio sociale scolastico è il tema dell'incontro promosso per domani dall'Istituto superiore di psicologia in via Rosmini 4. Inizio dei lavori alle 9,30.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Mobilieri uno e due

«Sono un commerciante, e come tale vorrei sapere, possibilmente dalle autorità competenti, come mai ai mobilieri della provincia è concessa l'apertura nei giorni festivi ed a quanto mi risulta, senza limitazione di orari.

«Da tenere presente, in modo particolare, che i mobilieri dispongono di una licenza che comprende moltissime voci e possono vendere praticamente tutto quanto riguarda la casa, per cui l'apertura festiva in questione mentre favorisce loro danneggia, e non poco, molti commercianti di altri settori in concorrenza, vedi tendaggi, tappeti, quadri, lampadari, ecc., ecc. Che ne pensano gli altri commercianti? Ringrazio per l'ospitalità e porgo ossequi.

Giuseppe Rolando, da Chivasso

I nuovi barbari

«Siamo un gruppo di torinesi della città e della provincia; siamo persone desiderose di vivere in un mondo civile e umano; ci rifiutiamo quindi di tacere di fronte alle prepotenze che la società attuale, per opera di una minoranza di irresponsabili e di teppisti, ci infligge quotidianamente.

«Ne scegliamo una fra le tante, riservandoci di protestare nel prossimo futuro contro le altre: si tratta del crescente ricorso di certi giovani, quasi tutti studenti, a motociclette lanciate con rumori altissimi nel cuore della città. E' mai possibile che l'industria motociclistica non si sia mai preoccupata, e non sia mai stata costretta dai pubblici poteri ad occuparsene? E' mai possibile che la polizia stradale e i vigili urbani non dedichino al problema, in paurosa crescente aumento, l'attenzione dovuta? Abbiamo scritto di motociclette nel cuore della città, ma purtroppo anche i paesi sono invasi da questi attentatori dell'integrità e della salute pubblica: neppure nei paesi è possibile trovare un po' di quiete, per riposare il corpo e lo spirito, ritrovarci con noi stessi e con l'umanità.

«Noi, come cittadini, come lavoratori e soprattutto come esseri umani, chiediamo che il problema sia urgentemente sottoposto all'attenzione di chi deve garantire il libero e ordinato corso della nostra vita».

Seguono 23 firme

Proposta al Municipio

«Scusami se anch'io mi permetto di disturbarti, ma proprio in questi giorni ho rivisto per le strade di Torino i cartelloni di affissione della propaganda elettorale per le elezioni del 7 giugno.

«A mio modesto parere il Comune, invece di mettere questi cartelloni così poco estetici, dovrebbe fare la spesa una volta per tutte sostituendoli con dei tabelloni fissi in materiale più confacente. In questo modo si abolirebbe la spesa di mano d'opera per installarli e poi rimuoverli, evitando prima di tutto che il vento (come succede in questi giorni) abbatta gli stessi su automobili in sosta e su persone, recando danni rilevanti. In secondo luogo, finita la campagna elettorale, il Municipio potrebbe mettere a disposizione questo materiale ad Enti od Associazioni a scopi benemeriti, come l'Aris, la San Vincenzo, le varie opere assistenziali del Comune, l'Associazione Partigiani, ecc.».

Pietro Galano

Madre energica

«La nostra città è diventata una scuola. Possibile che non ci si possa mettere rimedio? Chi scrive è una mamma a dir poco indignata. Mia figlia ha avuto uno choc perché tre mascalzoni volevano farle del male.

«Sinceramente vi dico, che se avrò la fortuna di mettere le mani addosso a quei disgraziati cambierò i connotati a tutti e tre, visto che per difendersi bisogna agire da sé, come ai tempi primitivi. Ringrazio dell'ospitalità».

Segue la firma

La protesta delle ragazze del Buon Pastore

"Vogliamo rifarci una vita"

L'agitazione ora sembra placata - Il giudice ha riconosciuto che molte lamentele delle giovani sono giuste - «Non ci saranno punizioni»

Due «ospiti» concordano che cosa scrivere sui «messaggi» mentre le compagne lanciano gesti di scherno ai passanti

Le ragazze del Buon Pastore vogliono vivere in un «pensionato» con assistenti sociali. Questo in pratica il motivo della loro sommossa. Una rivolta che non è del tutto placata, ma soltanto sopita. Ieri sono rimaste a lungo affacciate ai grandi finestroni che guardano su corso Regina Margherita: qualcuna ha lasciato capire che vorrebbero passare a forme ancora più clamorose di protesta. Forse faranno lo sciopero della fame.

Hanno soprattutto paura. Temono che passata la bufera e il clamore della loro manifestazione, vengano presi provvedimenti disciplinari. Il dott. Romano, presidente del Tribunale per i minori, a questo proposito è stato molto preciso: «Non ci saranno trasferimenti né punizioni; ritengo che neppure per i danni arrecati ci saranno denunce».

Dalle inferriate le «recluse» lanciano bigliettini. Sono appelli, a volte un po' retorici, mai eccessivamente violenti. Ecco un esempio: «Vogliamo solo la nostra libertà, non essere chiuse come cani. Sappiamo affrontare la società con grande lealtà e per questo vogliamo essere libere».

Un altro messaggio, avvolto ad una saponetta da bagno rosa: «Abbiamo nostalgia di casa, vogliamo rifarci una vita». *E ancora:* «Lo sbaglio che abbiamo fatto ormai l'abbiamo pagato, ora ci comporteremo bene». *In ogni scritto compare la richiesta:* «Vogliamo le signorine».

Le «signorine» sono le assistenti sociali. A questo riguardo il dott. Romano ha avuto uno sfogo: «Le ragazze chiedono un pensionato ed hanno ragione. Chiedono un un ambiente aperto dove possano andare e venire ed avere contatti con il mondo esterno. Purtroppo le suore hanno altre mentalità e noi scarseggiamo di personale. Mancano operatori, assistenti sociali, psicologi: tutte persone che potrebbero comprenderle ed aiutarle a reinserirsi».

Chi sono queste ribelli? Il loro numero è limitato: 22 su circa 300 ospiti dell'istituto. Ma sono quelle che hanno alle spalle le esperienze più amare, che sono finite al Buon Pastore dopo dolorose avventure o per situazioni familiari difficili.

Qualche esempio. Due sorelle di 18 e 16 anni, figlie di un funzionario statale, fuggite più volte da casa. Qualche persona senza scrupoli le ha irretite: una sera la polizia le ha sorprese in piazza Solferino in attesa di clienti. Lo sfruttatore non è stato identificato. Nell'istituto la maggiore delle due ha anche tentato di togliersi la vita.

Luisa, 14 anni. Sembra già una donna matura, ma è una bambina. Eppure la sua esistenza è stata travagliatissima. Le assistenti della polizia femminile l'hanno trovata, pochi mesi fa, in una casa-squillo. Come tutte le sue compagne non ha bisogno di assurde reclusioni, ma chiede giustamente di essere reinserita nella società.

Esposto alle autorità degli abitanti di Mirafiori

Il Comitato di quartiere delle case Gescal «Mirafiori sud» ha indirizzato alle autorità un esposto per protestare contro «la mancata soluzione dei problemi della zona, che si trascinano da oltre due anni e rendono la situazione del quartiere esplosiva». In particolare chiede: 1) Contratti definitivi per la proprietà degli alloggi a riscatto, con la modifica delle clausole ritenute dagli interessati vessatorie. 2) Passaggio al riscatto di oltre 250 alloggi assegnati in affitto. Il prezzo sia uguale a quello praticato agli inquilini che ebbero l'alloggio in proprietà con lo stesso bando. 3) Variante al piano regolatore per poter costruire bassi fabbricati destinati a garage. 4) Riparazione degli alloggi difettosi. 5) Costruzione del centro commerciale.

temperatura di oggi

massima +19,8
minima + 9,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 9,5, ore 8: 9,2; press. 736,0; umid. 85%. Cielo coperto. Previsioni: coperto, lievi precipitazioni locali, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 20,1; minima 10,6; media 12,4.

Nei guai una famiglia di Settimo

Per non rinunciare alle nozze diventa un disertore: arrestato

Il giovane, 21 anni, aveva ricevuto la cartolina precetto quand'era fidanzato - Dopo il matrimonio non ha voluto abbandonare la sposa - «Non poteva lasciarmi sola, abbiamo le cambiali da pagare»

Una famiglia di Settimo è nei guai. Domenico Frolo, 21 anni, via Verdi 48, è stato portato ieri al carcere militare: è accusato di renitenza alla leva. La moglie, Maria Liberata Cuteri, rimasta sola, piange: «Ci siamo sposati appena da sei mesi, e già me lo portano via».

Le disavventure di Domenico Frolo sono cominciate due anni fa, quando abitava ancora al paese, a Guardavalle, in provincia di Catanzaro. Proviene da una famiglia numerosa, ha otto fratelli e sorelle. Il padre è invalido. E' muratore e si aggiusta facendo lavoretti saltuari.

Compiuti i 19 anni, riceve la cartolina precetto per la visita militare. Non vuole presentarsi, ha bisogno di lavorare, deve mantenere i genitori e i fratelli. Ma soprattutto, ha deciso di sposarsi. E' innamorato di Maria Liberata Cuteri, hanno progettato il matrimonio da tempo. I due giovani non intendono assolutamente rinviare le nozze: cercano un sistema per evitare il servizio militare. Alla fine decidono di rivolgersi ad un avvocato. Il legale li rassicura.

I motivi per l'esonero ci sono: famiglia numerosa, padre invalido, condizioni economiche disagiate. Occorre soltanto fare le pratiche e attendere il congedo. I giovani si tranquillizzano, pensano serenamente al matrimonio. Incominciano a comprare le cose indispensabili per mettere su casa. Ma li attende una brutta sorpresa: invece del congedo, arriva, dopo qualche mese, l'ordine di presentarsi in caserma. Domenico Frolo è disperato: non vuole lasciare la fidanzata e ha bisogno di lavorare, perché ha fatto qualche debito in vista delle nozze.

E così si trasferisce a Settimo, dove vivono, in via Verdi 48, i genitori della fidanzata, suoi futuri suoceri. Con lui parte anche il fratello Luigi, di 16 anni. Insieme fanno i muratori, si aggiustano come possono per tirare avanti. Ma Domenico non si rassegna: non può stare lontano dalla fidanzata. L'ottobre scorso la fa venire a Settimo e la sposa.

Dopo qualche mese riceve un altro avviso del Distretto, ma neppure questa volta si presenta. «*Non lo ha fatto per cattiveria* — dice piangendo la moglie — *Non poteva lasciarmi sola. Siamo pieni di cambiali, senza di lui non potevo andare avanti*».

Domenica sera un carabiniere va a cercare Domenico a casa. Non lo trova. Parla con la moglie, le spiega che deve presentarsi in caserma, altrimenti sarà accusato di diserzione. Finalmente anche Domenico si convince, non se la sente più di continuare a nascondersi, a scappare. Martedì mattina va in caserma, spera di poter tornare subito a casa. E' convinto che tutti capiranno, che non può lasciare la moglie per fare il soldato. Ma i carabinieri lo trattengono e lo mandano al Tribunale militare. Sarà processato per renitenza alla leva.

La moglie è disperata, non sa darsi pace: «*Lo fanno impazzire* — dice singhiozzando — *Avrà passato tutta la notte piangendo*».

Maria Liberata Cuteri: «Sono rimasta sola, ho pianto tutta la notte»

Si ferisce nell'orto colpita da tetano

Una donna di 67 anni è ricoverata alle Molinette per infezione tetanica. I medici si sono riservati la prognosi. Caterina Biandino in Gallo, abitante nella Borgata Grande di Rubiana, quattro giorni fa zappava l'orto accanto alla casa. Ha messo le mani nel terreno per seminare una piantina di insalata e si è punta con una scheggia di legno. Dapprima non ha fatto caso al banale incidente. Più tardi, però, la mano ha cominciato a gonfiare.

Le sue condizioni sono peggiorate tutta la notte. Il mattino seguente, i parenti l'hanno portata alle Molinette.

Impressionante suicidio alla stazione di Settimo

Un pensionato si sdraia sui binari: decapitato

Aveva 59 anni, viveva da solo - Alcuni operai che andavano al lavoro scoprono il cadavere: identificato più tardi da un vicino di casa

Impressionante suicidio di un pensionato a Settimo. Si è sdraiato sui binari e si è fatto decapitare da un treno della linea Milano-Torino. Il cadavere, orribilmente straziato, è stato scoperto all'alba da alcuni operai che si recavano al lavoro. E' stato difficile identificare il morto: in tasca non aveva documenti, ma soltanto un fazzoletto.

Il suicida è stato riconosciuto più tardi da una vicina di casa: è Carlo Busano, 59 anni, abitante a Settimo in via Fantina 12. Era nato a Camerano Casasco, in provincia di Asti.

Non si sa a che ora il Busano sia uscito di casa. Abitava solo, probabilmente si è allontanato nella notte. Ha raggiunto il passaggio a livello di via Brofferio e si è inoltrato lungo i binari percorrendo una cinquantina di metri sulla massicciata.

Poi si è sdraiato con il capo su una delle rotaie della linea di Milano ed ha atteso l'arrivo di un treno. E' un binario percorso da decine di convogli anche durante la notte. Non si è potuto ancora accertare quale treno abbia straziato il Busano. Il macchinista, a causa dell'oscurità, non si è accorto di nulla.

Solo verso le 6 è stato trovato il corpo del Busano. Un gruppo di operai, attraversando il passaggio a livello hanno notato qualcosa sui binari, si sono avvicinati ed hanno fatto la macabra scoperta. Sul posto sono giunti i carabinieri di Settimo. Si cerca di scoprire i motivi che hanno spinto il pensionato al tragico gesto.

— Scontratosi, in ciclomotore con un'auto, in via [illegible] angolo corso Monte Cucco, Evino Cristiani, 59 anni, via Saluggia 17, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato con prognosi riservata.

Il pensionato Carlo Busano. In alto il sopralluogo della polizia ferroviaria nei pressi della stazione ferroviaria di Settimo dove verso le sei di stamane è stato rinvenuto il cadavere straziato

Sono ritornati i due undicenni fuggiti da casa per i brutti voti

Gli scrutini finali si avvicinano e per molti studenti comincia la paura dei brutti voti a scuola. Qualcuno non ha il coraggio di affrontare i rimproveri e le punizioni dei genitori, e preferisce scappare. Ogni anno, in questo periodo, il fenomeno delle fughe di adolescenti si accentua. Ma per lo più essi tornano pentiti dopo pochi giorni, addirittura dopo poche ore.

Così è successo anche per Pompea Guglielmi e Roberto Ballarin, i due undicenni scomparsi ieri. Il ragazzo è stato ritrovato nel recinto del camping di Villa Rey, dove la sua famiglia ha una roulotte. Ha trascorso la notte nella piccola costruzione dove sono i bagni, dopo aver saltato il cancello eludendo la sorveglianza dei custodi.

Era scappato ieri dopo una nota sul registro di cattiva condotta. Frequenta, con scarso profitto, la prima media alla scuola Don Bosco: è un ragazzo intelligente ma svogliato. Abita in piazza Rebaudengo 3/20 con il padre Italo, di 50 anni, la madre Speranza, di 42, e il fratello ventenne Marcello, autista.

L'altra fuggiasca, Pompea Guglielmi, è tornata da sola a casa stamane, in via Dandolo 31. La aspettavano piangenti i genitori e i due fratellini. Anche lei era scappata per una nota cattiva: frequenta la quarta classe alla scuola elementare Vidali.

Ladri per la nona volta all'assalto d'un negozio

In corso Unione Sovietica 585 - Il proprietario è disperato

Stanotte per la nona volta, i ladri hanno dato l'assalto ad un negozio di confezioni di corso Unione Sovietica 585. Un segnale d'allarme li ha messi in fuga, ma il proprietario Giovanni Bruno afferma: «*Sono riusciti anche questa volta a procurarmi danni seri*».

Infatti gli svaligiatori hanno tagliato con grosse cesoie la saracinesca a maglie, ora inservibile, quindi hanno rotto i cristalli delle porte e danneggiato le serrature.

Giovanni Bruno è disperato: «*Mi domando che cosa succederebbe se avessi una gioielleria... Ormai, per difendermi efficacemente, dovrei costantemente vivere dentro il negozio. Con questo sistema, durante gli assalti precedenti, due volte sono riuscito a far prendere i ladri, ma non me la sento di vivere come un recluso*».

Anche gli altri negozianti della zona di Mirafiori sono in allarme. A loro avviso all'eccezionale sviluppo edilizio, non è corrisposto un adeguato servizio di sorveglianza e si sentono abbandonati, in balìa degli svaligiatori.

— I ladri hanno saccheggiato stanotte il negozio di casalinghi di Pietro Rondano in via Onorato Vigliani 3. Per entrare hanno rotto le maglie della saracinesca ed hanno sfondato la vetrina. Dal locale sono scomparse bistecchiere, piatti, stoviglie di vario genere per un bottino di un milione e 200 mila lire.

Era morta nella sua casa la pensionata scomparsa

Ieri sera un'anziana signora è stata trovata morta nella sua abitazione. Albina Scaglione ved. Ferri era originaria di Calosso d'Asti, aveva 80 anni ed abitava sola in via Cessole [illegible]. I vicini non la vedevano da qualche giorno e insospettiti hanno telefonato alla polizia. Alle 21,30 i vigili del fuoco forzavano la porta e rinvenivano il cadavere. E' probabile che sia stata stroncata da un collasso cardiaco.

Muratore arrestato guidava senza patente

I carabinieri di Rivoli hanno arrestato in via Piave 5 il muratore Giuseppe Bono, 33 anni. Deve scontare quattro mesi di carcere inflittigli dal pretore di Avigliana per guida senza patente.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 15)

La bella stagione invita alle scampagnate

E' già tempo di pic nic

Un'infinità di luoghi nella nostra regione (colline, montagne, laghi), rapidamente e facilmente raggiungibili, consentono di trascorrere una sana e distensiva giornata all'aria libera fra le bellezze della natura

E' già tempo di « pic nic »: il sole tiepido, i prati tornati verdi, le piante fiorite ed ormai abbastanza frondose invogliano ad allegre e distensive scampagnate. E di luoghi molto belli e rapidamente raggiungibili dove trascorrere qualche ora fra la natura respirando aria pulita ce ne sono una infinità nella nostra regione: nelle dolci colline delle Langhe, nelle valli del Canavese, di Susa e di Lanzo, nella valle d'Aosta, ai laghi, sulla media montagna o più in alto.

La scampagnata non è una moda di oggi: si sono sempre fatte perché nell'uomo costretto a vivere negli agglomerati urbani, in condizioni artificiose che egli stesso si è creato, è sempre stato istintivamente vivo, quasi un sentimento di rivolta, il desiderio di sia pur brevi evasioni, di un ritorno alla semplicità. Ma il progresso ha apportato modificazioni anche a questo sano diversivo, gli ha tolto in parte una delle caratteristiche: quella sportiva.

Un tempo si raggiungeva la zona prescelta in treno oppure in bicicletta e poi, sacco in spalla, con un'allegra camminata per sentieri e mulattiere si arrivava alla meta: una piccola radura fra un boschetto vicino ad un torrentello; il corso d'acqua era la ghiacciaia naturale per il vino. Nel sacco c'era l'essenziale: panini imbottiti, vino ed il « thermos » con il caffè. Dopo il pranzo (l'appetito gagliardo destato dalla camminata faceva divorare tutto) un pisolino sull'erba, al sole oppure al riparo di una fresca chioma verde. Ed al tramonto, forse un po' stanchi fisicamente ma riposati nello spirito, il ritorno a casa.

Oggi le cose stanno ben diversamente per merito (o colpa) del progresso. Una fitta rete di strade conduce dappertutto e l'automobile elimina la fatica fisica: porta persone e oggetti che, proprio perché non devono più stare sulle nostre spalle, sono diventati più numerosi, ingombranti e pesanti. Sulla macchina c'è di tutto: sedie, sedie a sdraio, ombrellone, « frigidaire », fornello a gas, tavolino e così via. Si mangia all'aperto con tutte le comodità (comprese tovaglie e tovaglioli, piatti di porcellana, forchette, cucchiai e coltelli) come se ci si trovasse in casa.

Non si sa più rinunciare ad alcuna comodità e la pigrizia arriva al punto che, giunti sul luogo prescelto, non si fanno a piedi neppure quei 50 o 100 metri fuori dalla strada per raggiungere uno spiazzo erboso. I gitanti scaricano tutto l'armamentario e si accampano a pochi passi dall'auto. Seduti attorno al tavolino mangiano tranquillamente non curandosi affatto che sulle pietanze cada, invece del formaggio grattugiato, la polvere sollevata dalle macchine di passaggio. E' questa pigrizia uno dei tanti svantaggi del progresso che bisogna avere la forza di vincere se si vuole ancora gustare, di tanto in tanto, il piacere di vivere qualche ora sana in mezzo alla natura.

r. s.

Basta uscire pochi chilometri dalla città per trascorrere un pomeriggio distensivo

Le previsioni valide per oggi

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte:

« Al Nord e sulle regioni centrali adriatiche: molto nuvoloso o coperto con piogge. Locali nevicate sulle Alpi e gli Appennini settentrionali oltre i duemila metri. Sulle rimanenti regioni centrali, al Sud e sulle isole scarsamente nuvoloso con graduale intensificazione della nuvolosità. Temperatura: in lieve aumento ».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo coperto in Valle d'Aosta. Visibilità scarsa sui massicci alpini. Nel corso della notte ed in mattinata è piovuto anche in alta montagna. Temperature: Aosta 15 gradi, Courmayeur 14, Cervinia 2, Rifugio Torino e Plateau Rosa —4.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo coperto su tutta la provincia, umidità in aumento, stazionaria su valori inferiori alla media stagionale la temperatura: appena 11 gradi alle 8 nel capoluogo.

Alba, mercoledì sera.

Una leggera pioggerella scende da stanotte su tutta la zona Albese: stamane il cielo era molto coperto e alle 8 il termometro segnava 14 gradi.

Avigliana, mercoledì sera.

Cielo coperto su tutta la Valle Susa e foschia. Verso le 8 è cominciato a piovigginare. Temperatura: 13 gradi.

Verbania, mercoledì sera.

Nubi e piovaschi stamane sull'intera zona del Verbano, in particolare in montagna e nelle valli. Il Centro meteorologico di Locarno Monti, che aveva previsto fin da ieri mattina il peggioramento, preannuncia maltempo (anche sulla zona dei laghi) per un paio di giorni. Temperatura a Verbania, alle 7,30: 9°.

Asti, mercoledì sera.

Stamane pioviggina su Asti e dintorni. Alle 7 la temperatura era di 11 gradi; massima di ieri 23 gradi.

Alessandria, merc. sera.

Improvviso peggioramento nelle condizioni atmosferiche su tutto l'Alessandrino. Piove da stamane alle 6 e la temperatura è in diminuzione. La massima di ieri è stata di 18 gradi; stamane alle 5 il termometro era a 8 gradi.

Acqui, mercoledì sera.

Spruzzate di pioggia nelle prime ore del mattino sull'Acquese e nell'alto Monferrato, dove il cielo è completamente coperto. Il termometro alle 7 ad Acqui Terme segnava 12 gradi.

Novi Ligure, merc. sera.

Piove dalla scorsa notte nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Temporali notturni in Valle Scrivia. Alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi.

Voghera, mercoledì sera.

Ancora maltempo nell'Oltrepò vogherese: il cielo stamane era completamente coperto e pioveva su tutta la zona. Alle 7,30 il termometro era a 12°.

Genova, mercoledì sera.

Tempo grigio in Liguria. Il cielo è coperto e a tratti pioviggina. La temperatura è in lieve diminuzione; alle 8 di stamane il termometro segnava 12° a Genova, 13-16° nelle due Riviere. Il mare è poco mosso.

Imperia, mercoledì sera.

Sulla Riviera dei Fiori cielo molto coperto con mare mosso per un leggero vento da levante. Temperatura alle 8: 15 gradi.

Merenda alle falde del Monviso

In primavera è bello uscire dalla città e cercare, seguendo le tracce dei sentieri alpini, luoghi dove sia possibile trascorrere serenamente una giornata di sole lontani dal chiasso e dagli affanni quotidiani. Le nostre vallate alpine presentano una vastissima scelta di itinerari escursionistici e turistici alla portata anche di chi non è abituato alle marce in montagna e tantomeno alle escursioni sulle cime dei monti.

La neve ha ormai lasciato i pascoli e i boschi di media montagna ed è quindi possibile compiere alcune belle passeggiate in ambienti suggestivi rallegrati dallo spettacolo della natura che si ridesta vestendo di mille colori il pallido verde dei pascoli.

La Valle del Po si divide, alla sua sommità, in due importanti valloni: quello conosciutissimo di Crissolo e quello, meno conosciuto e frequentato, di Oncino, pittoresco e lindo villaggio posto alla testata del vallone omonimo, con le case aggrappate alle falde del monte Ciafance. Appunto nella valle di Oncino ci porta l'itinerario che vogliamo suggerire.

Risaliamo la valle del Po sino al ponte del bivio dove inizia, staccandosi dalla principale, la strada che porta ad Oncino. Raggiunto il villaggio si prende una strada che porta fuori del paese, stretta ma con un fondo ottimo in terra battuta, percorribile con qualsiasi tipo di macchina. Superato un primo bivio sulla destra proseguiamo, con un andamento quasi pianeggiante, aggirando dorsali boscose sino ad un secondo bivio preceduto da alcuni casolari.

Lasciata la strada di sinistra, continuiamo su quella di destra che sale ripida a tornanti verso gruppi di casolari che si intravedono tra il bosco. Il fondo stradale è ora alquanto sconnesso ed è conveniente lasciare l'auto nei pressi di alcuni casolari ripassati a nuovo con la calce, dove esiste un piccolo spiazzo.

A piedi risaliamo un tratto della carreggiata finché incontreremo sulla sinistra un sentiero che ci porterà in alto sulla dorsale che chiude l'orizzonte verso la valle di Crissolo. Un bellissimo ripiano erboso (chiamato Cumbal Giulian), solcato da un fresco torrentello, sarà la meta di chi vuole evitare una più lunga camminata e fare giocare i bambini in libertà. I meno pigri invece potranno proseguire e, attraversato il pianoro, risalire il ripido fianco erboso dove si innalzano alcuni curiosi monoliti calcarei.

Raggiunta la cresta erbosa la si risale sino alla sommità costituita da una tondeggiante cima che è un bellissimo balcone panoramico sull'intero gruppo del Monviso. Il sito, accogliente e solitario, invita ad una sosta prolungata per un pranzo al sacco.

La discesa si svolge lungo lo stesso itinerario di salita. Questa gita, facile e per niente faticosa, può essere una ottima occasione per sciogliere i muscoli intorpiditi e ridare aria pura ai polmoni; ma soprattutto, portando i ragazzi, sarà una utile esperienza per far conoscere ai nostri figli le semplici bellezze dei monti ed il piacere di compiere un utile esercizio fisico all'aria aperta godendoci perdipiù un magnifico panorama.

Non occorre nessuna attrezzatura particolare: bastano un paio di buone pedule e un briciolo di buona volontà. Il pranzo può essere benissimo costituito da semplici panini; alla sera poi, lungo la strada del ritorno, ed anche per evitare le fatidiche « code festive », potremo fermarci in una delle tante « osterie » per gustare dell'ottimo formaggio valligiano unito ad un sincero bicchiere di vino.

La gita richiede i seguenti tempi di percorso: da Torino ad Oncino, 2 ore circa di auto. Per raggiungere il Cumbal Giulian, da dove si lascia la macchina non occorrono più di 30'; se si vuole salire invece sino alla Rocca Nera (così si chiama il belvedere sul Monviso) dovremo camminare poco più di 2 ore.

Andrea Mellano

I classici alberghi del Piemonte

Ha cambiato sede il "TRE RE„ di CHIERI

Andremo ancora e sempre al « Tre Re » di Chieri, uno dei più classici e rinomati alberghi - ristorante del Piemonte, ma non più nella antica sede nel centro dell'operosa cittadina, bensì in quella nuova, appena fuori dalla città, là dove la strada del Pino inizia la sua ascesa.

Con un certo rimpianto abbiamo assistito domenica alla chiusura di ogni attività nella vecchia sede di piazza Cavour.

Tutto si rinnova e tutto « deve » rinnovarsi. Ormai il locale si era fatto angusto, le camere erano poche e scomode, specie la sera era impossibile parcheggiare le macchine, si rivelavano necessari inutili restauri.

Così il sig. Pavia, come i lettori già sanno, e con essi le schiere, più che notevoli di habitués, concittadini, torinesi e forestieri, ha pensato bene di traslocare. Due anni sono durati i lavori, mirabilmente eseguiti dall'impresa edilizia del sig. Mario Silano, del luogo, proprio in mezzo alla vasta area di terreno che il proprietario si era assicurata nella località che all'inizio abbiamo indicata.

La superficie è vasta, in mezzo al verde di molti prati e di alberi. Le piante che fanno ampia corona all'edificio, nelle sue immediate prossimità, sono ancora giovanissime, ma cresceranno presto, e daranno all'ospitalissima dimora una cornice degna della sua massa svelta e armonica architettonicamente apprezzabile sotto ogni riguardo.

Il fabbricato è lontano oltre centocinquanta metri dalla fronte della statale n. 10, e tutto il terreno che da questo lo separa è largo e spazioso quanto quello che occupa dall'ampia facciata della costruzione. Si tratta di luogo aereo e visivo di ampia prospettiva, da un lato, e del vantaggio di fare apparire l'albergo da notevole distanza dall'alto. Qui non è più questione di problema di parcheggio, evidentemente, tanto più che alle spalle esiste un piazzale vasto anche più di quello anteriore.

Quel che più conta è che la notevole distanza dalla strada toglie ogni disturbo di rumori e di sgradevole propagarsi del gas di scappamento delle auto. Si è in città, a un passo da Torino, lungo una delle arterie più frequentate d'Italia, e pur in mezzo alla campagna, tuffati in un'atmosfera serena e quasi rurale.

Il locale è dotato di ogni comfort. Trenta camere a uno o due letti tutte con servizi completi, ascensore, due saloni da pranzo o banchetti, un'altra capace sala di soggiorno, un atrio veramente spazioso e accogliente, guardaroba, servizi ampi e modernissimi.

Il sig. Pavia, come ben sanno i suoi affezionati clienti, è un ottimo intenditore di vini. Proverbiale è la sua cantina, ed in essa è custodita e imbottigliata la miglior freisa — classica a Chieri — della zona, oltre a scorte notevoli di molte altre rinomate qualità.

Inutile aggiungere che la cucina è stata studiata e realizzata dal proprietario con cura particolare, da vero intenditore, dopo tanti anni di fruttuose esperienze. Impianti tecnici di ogni sorta, accorgimenti ingegnosi, permettono di elaborare e preparare i cibi con la preziosa attenzione del buon tempo antico, e con la prontezza e la sveltezza che si addicono ad una clientela dei giorni nostri.

Non si è voluto, deliberatamente, creare il locale da centinaia e centinaia di coperti, mèta sovente troppo chiassosa, e solo fino a un certo punto qualificata, di comitive festaiole. Nello stesso tempo si attinge quella media dimensione che permette, a prezzi ragionevoli e invitanti — lo ripetiamo — di servire ed accontentare rapidamente, senza fastidiose attese, un numero giusto di avventori e frequentatori.

La fama del « Tre Re » vale infine da sola a reclamizzare l'iniziativa meditatamente coraggiosa di uno fra i migliori albergatori della nostra regione. Il che, da vecchi amici di Chieri, dei suoi asparagi, delle sue famose « bagne caôde » e della sua freisa rapida e rotonda, auguriamo di cuore.

OGGI A CANNES

L'ultimo film del grande regista svedese arriva al Festival - «Passione» con Liv Ullman, abbandonata per una diva più giovane

Bergman: «Come persi la testa»

Michèle Mercier, specializzata nei film di «Angelica», è la madrina del Festival

dal nostro inviato

Cannes, mercoledì sera.

Oggi tutta l'attesa è per «Una passione», l'ultimo film di Ingmar Bergman interpretato da Liv Ullman. Al tempo delle riprese autore ed attrice erano ancora sentimentalmente legati e solo al termine maturò la crisi che doveva «portare Bergman ad una nuova relazione con la giovane stellina svedese Karin Ek: è vivissimo l'interesse per l'opera del grande regista che qui viene aspettato alla prova anche con una curiosità mondana. Mancheranno tuttavia Bergman e la Ullman, i protagonisti.

Che i tempi siano mutati, lo dimostrano anche gli svaghi organizzati dal festival. Oggi tanto una mezza giornata per rilassarsi è necessaria, dopo ore e ore passate davanti agli schermi e la gita alle isole (che per tanti anni fin dal '54 era stata una tradizione con quel viaggio per mare e quella sosta fra il verde e l'azzurro, fra il silenzio e i profumi delle glicini e dell'erba al sole) è distensiva e piacevole. Così ieri eravamo in moltissimi a godere la bellezza del luogo e la luculliana tavola offerta ai festivalieri dal rotondo e simpatico sindaco di Cannes, l'avvocato Vouillon. Tuttavia la folla che vi partecipava era senza nome.

Mancano i richiami delle belle attrici, resta solo quello del «vin rosé» e degli arrosti cotti sulle braci all'aperto, sotto i nostri occhi. Poi bisogna correre via per non perdere il film del pomeriggio, per non mancare una conferenza stampa o uno dei tanti filmetti sexy od erotici di cui quest'anno il Palais e i cinemini di rue d'Antibes sono straordinariamente generosi (ieri alla sala A si è proiettato *Eros-massacre* di Yoshida: durata 168 minuti, pochi i posti, si moriva dal caldo perciò il film si ripeterà oggi in una sala cittadina, che malgrado l'ampiezza, sarà sicuramente piena).

Non è venuta neppure Catherine Deneuve, eroina del film di Buñuel, *Tristana*. Un ruolo, il suo, che considera «uno dei più belli che le siano stati offerti»: un film che è triste meditazione sulla malattia, la vecchiaia, la morte, quasi un testamento. Per contare su qualche attore noto bisognerà aspettare domenica: si spera in Monica Vitti, si è sicuri di Romy Schneider, Mastroianni, Piccoli.

Maria Rossi

Un nuovo teleshow

La Vanoni arriva per allegria

Venerdì la cantante esordisce nel varietà musicale «Io ci provo» accanto a Paolo Ferrari

Quando Leo Chiosso e Franco Silva domandarono a Ornella Vanoni se voleva essere la «mattatrice» del loro teleshow, la cantante allargò le braccia e disse: «Io ci provo!». Che poi ci sia riuscita, questo è tutt'altro discorso: ai telespettatori la sentenza, dopo il primo appuntamento venerdì sul Canale nazionale.

Il varietà realizzato negli studi torinesi della Tv, sia pure con la consueta smisurata folla di ospiti, è un omaggio alla versatilità della sofisticata cantante milanese, di volta in volta alle prese con generi diversi e con personaggi diversi coi quali farà coppia: Gino Cervi, Paolo Stoppa, Walter Chiari, Isabella Biagini, Carlo Dapporto, Macario, Gino Bramieri e Renzo Palmer. E poi i cantanti, quelli dall'indice di gradimento altissimo: Rosanna Fratello, Gianni Morandi, Al Bano, Mario Tessuto, i New Trolls e le attrici-cantanti Irene Papas e Marie Laforet.

Paolo Ferrari farà da cavaliere alla Vanoni, come cerimoniere di «Io ci provo». Ferrari è abituato: fu direttore di «Giallo Club», Archie Goodwin, con Buazzelli Nero Wolfe e così via.

Paolo Ferrari, con barba brizzolata, e Ornella Vanoni: una coppia nuova per il piccolo schermo; una vecchia conoscenza, invece, per il pubblico teatrale. Sono passati sette anni dall'ultima volta che Paolo e Ornella hanno calcato assieme le scene. Allora erano due giovani rivelazioni («L'idiota» e «La fidanzata del bersagliere» con la quale Ornella vinse il Premio San Genesio). Oggi sono una coppia di signori di mezza età, ma non lo dimostrano. Ecco perché hanno detto sì a uno show «giovanissimo».

Enrico Morbelli

Ornella Vanoni

Poesia russa: alle 21 nel salone di via Bricherasio è serata indetta dall'assessorato all'Istruzione e dalla rivista «Vie Nuove». Presentano il prof. Piero Racchetto e M. Ocileppo Zanetti.

Al maestro Maurizio Vico, direttore artistico del Teatro Regio dal '62 al '68, domani alle 11 presso il ridotto del teatro Nuovo viene consegnata una medaglia civica di riconoscenza.

Permette? Io protesto

(Scrivere a «Stampa Sera», Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10126 - TORINO)

ROMINA POWER in *Doppia coppia*: l'avete vista? E pensare che l'anno scorso mi lamentai di Sylvie Vartan. Ben mi sta!

Silvano Frecchia, Torino

DOPPIA COPPIA è ritornata sul video con Noschese «purgato» (come si leggeva nel vostro titolo). Ma la Rai non poteva cambiare i bicchieri e «purgare» invece Romina Power, Massimo Ranieri e la solita «macchietta» di Bice Valori?

Giovanni Renna, Venaria

UGO TOGNAZZI, dopo anni di volontario esilio, riappare la domenica sera alla tv come interprete e regista dei «Bertolazzi». Il successo l'ha rovinato. Con «Un, due, tre» faceva ridere. Ora non fa proprio nulla.

Aldo Serra, Trivero

carnet

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15 (nella sede di corso Stati Uniti 27) il prof. Bernardino Aiasia, provveditore agli studi di Asti ed il prof. Marziano Bernardi, in un colloquio con l'autore, presenteranno il volume di Luigi Baudin «Palio d'Asti» (Edizioni Aeda). I soci potranno accompagnare familiari ed ospiti.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: Personale Louis de Wet.
DANTESCA - [illegible] digitali.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): «Uomini, idoli, Cristi nella pittura di Mario Sironi», 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Merena.
LA BUSSOLA (via Po 9): Opere di Asger Jorn. Orario: 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.887): Filippo Alberti: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Antonio Canesio.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Film da ricordare»: «Il [illegible]» di Aldo Fabrizi, con A. Fabrizi (Italia - Spagna 1957, min. 95).

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

E alla fine viene il calcio

PRIMO CANALE: «L'uomo e il mare» - Tribuna elettorale - SECONDO: il film di Lang «Il covo dei contrabbandieri» - Infine la sintesi dell'incontro Feijenoord-Celtic per la Coppa dei Campioni

Sul Nazionale ritorna alle 21, con altre avventure oceaniche, l'appassionante documentario L'uomo e il mare *del comandante Jacques Cousteau. La notte dei calamari è un altro capitolo della crociera intorno al mondo della vedetta oceanografica «Calypso» e del suo equipaggio.*

* *

Alle 22 Tribuna elettorale *manda in onda il primo «confronto d'opinioni» fra i rappresentanti dei partiti. Moderatore sarà lo stesso Jader Jacobelli, curatore della rubrica. Il tema prescelto per stasera è «Ci sono modi diversi per concepire l'autonomia delle Regioni. Qual è il vostro?». Risponderanno i rappresentanti di dc, pci, psi e pli.*

* *

Come secondo film della settimana (ore 21,15) era lecito attendersi, sul canale bis, il bel «thrilling» di Billy Wilder «Testimone d'accusa», programmato due settimane fa e quindi sostituito da una ripresa sportiva. Invece ci si dovrà accontentare, stasera, di un altro giallo, Il covo dei contrabbandieri *(titolo originale «Moonfleet»), ben più modesto, anche se firmato dal prestigioso Fritz Lang, uno dei maestri del cinema nero, in Germania («Il dottor Mabuse», «Metropolis», «M») ed anche negli Stati Uniti («Anche i boia muoiono», «Strada scarlatta», «La donna del ritratto», «Il grande caldo») dove emigrò dopo l'avvento del nazismo. Nel decennio 1948-58 egli diresse ad Hollywood una decina di film piuttosto commerciali anche se formalmente dignitosi, tra i quali appunto anche quello di stasera.*

Anche nel banale intreccio avventuroso al centro del quale è una banda di loschi trafficanti nella baia di Moonfleet, Lang non trascura tuttavia di portare avanti un certo discorso della colpevolezza dalla quale i suoi protagonisti sono perseguitati. Le vicende del contrabbandiere Geremia Fox s'intrecciano con quelle d'un piccolo orfano, John, il quale è all'oscuro della attività del suo amico. Questi, comunque, protegge ed aiuta il bambino come potrebbe farlo un padre, in ogni circostanza. Un giorno, John, dopo avere ritrovato un vecchio medaglione del nonno, viene a sapere dove è nascosta una preziosissima pietra: Geremia e John si impadroniscono del tesoro, non senza avere attraversato serie peripezie. Ma all'ultimo momento il contrabbandiere si trasforma in «bandito gentiluomo», rinunciando al colpo.

* *

Trasferito sul Secondo, per ragioni pre-elettorali, Mercoledì sport manda in onda alle 22,05 da Milano, una sintesi filmata dell'incontro di calcio Feijnoord-Celtic, incontro valido per la finale della Coppa dei campioni.

d. g.

Cary Grant (66 anni)

Una bimba lo chiama "PAPÀ!"

NEW YORK, mercoledì sera.

Una causa di riconoscimento di paternità è stata intentata contro Cary Grant (66 anni) dalla signorina Cinthia Burns, di 36 anni, la quale sostiene che l'attore è il padre della bambina da lei data alla luce il 12 marzo scorso.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il paese di Giocagiò).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Il club del teatro).
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: La natura e l'uomo (Sapere).
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'uomo e il mare (IX).
22 —: Tribuna elettorale (dc, pci, psi, pli).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19 —: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il covo dei contrabbandieri, film.
22,05: Feijenoord-Celtic (calcio, sintesi).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 14,30: Sport - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Turno «C» - 19,15: Parole nella Bibbia (Sapere) - 19,45: Sport - Cronache italiane - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Viaggio nel cinema giapponese (Il messaggio dell'imperatore) - 22,15: Invito al Messico - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Sport - 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Rischiatutto - 22,15: Un colore per il mondo.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
18,35 Italia che lavora	19,05 Quando la gente canta	17,40 Musica fuori schema
19,05 Musica 7	19,30 Radiosera - Sette arti	18,05 Notizie del Terzo
19,30 Luna-park	20,10 Il mondo dell'opera	18,30 Musica leggera
20,00 Giornale radio	21,00 Cronache del Mezzogiorno	18,45 Piccolo pianeta
20,15 Ascolta, si fa sera	21,25 Ping-pong	19,15 Concerto della sera
20,20 I vendicatori di Antonio Ce[illegible]	21,35 L'avvocato di tutti	20,15 La crisi del colonialismo
21,30 Tutto Beethoven: «I Trii». Seconda trasm.	22,00 Giornale radio	20,45 Idee e fatti della musica
22,00 Tribuna elettorale 1970 a cura di Jader Jacobelli. Primo confronto di opinioni (dc, pci, psi, pli)	22,10 Poltronissima	21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio	22,40 Un'avventura a Budapest di Ferenc Körmendi	21,30 I Concerti di Roma. Direttore Colin Davis. Soprano Heather Harper. Orchestra Sinfonica della BBC
	23,00 Bollettino per i naviganti	
	23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

concerti — *Per l'UNIONE MUSICALE*

Il favoloso Ashkenazij

Stasera al Conservatorio ritorna il giovane pianista russo

Il pianista russo Ashkenazij al Conservatorio

Il pianista russo Vladimir Ashkenazij eseguirà questa sera al Conservatorio il «Divertimento n. 44» di Haydn, la «Sonata (Fantasia) in sol magg.» op. 78 di Schubert e le due sonate «Les Adieux» e «Appassionata» di Beethoven.

Il pubblico torinese ha più volte avuto occasione di conoscere ed apprezzare le eccezionali doti pianistiche di Vladimir Ashkenazij, nato a Gorki (Russia) nel 1937, vincitore di importanti concorsi internazionali e più largamente affermatosi in una fortunata attività concertistica.

Ritornando questa sera al Conservatorio per l'Unione Musicale, egli presenta, nella prima parte del programma, due aspetti piuttosto rari della produzione pianistica di Haydn e di Schubert. Nel Settecento assai diffusa fu la forma del «divertimento»: composizione in più tempi, di carattere per lo più semplice e dilettevole (con inserimenti anche di danze). Interessanti saggi ne sciorono Mozart, Franz Joseph Haydn, il fratello suo minore Michael e altri; ma essi furono per lo più realizzati per strumenti ad arco, oppure per soli fiati, oppure per gruppi misti. Il pianista russo farà invece ascoltare questa sera un poco noto Divertimento per solo pianoforte di F. J. Haydn.

La Fantasia denominata «Wanderer» (e il viandante») di Schubert è una delle composizioni pianistiche più impegnative e più diffuse del grande liederista; generalmente trascurata dai concertisti è invece la Sonata (Fantasia) op. 78, in programma questa sera. Essa consta di quattro parti: una «Fantasia» che inizia «molto moderato e cantabile» con sonorità tenui e misteriose in ritmo 12/8, ma che assumono insoliti accenti drammatici nel successivo sviluppo; un «Andante» denso di romantico Stimmung; un «Minuetto» che ci riporta [illegible] in minore contrappone un delicatissimo «trio» in maggiore»; e un ampio e grazioso «Allegretto» finale.

La seconda parte del programma è dedicata a due grandi concezioni pianistiche beethoveniane: la sonata denominata Les Adieux e la famosa Appassionata, che offriranno al giovane concertista la possibilità di rivelare tutte le sue risorse interpretative.

l. c.

Saggi scolastici al Conservatorio

Dal 8 maggio al 14 giugno si svolgeranno al Conservatorio oltre saggi scolastici, che costituiscono un'ampia e interessante rassegna della validità degli studi realizzati da un numero sempre crescente di allievi, e dei progressi da essi compiuti sotto la guida di docenti altamente qualificati.

Parteciperanno ai saggi allievi di canto, di pianoforte, d'organo, di strumenti ad arco, di strumenti a fiato, di esercitazioni corali e orchestrali, di storia della musica e di musica elettronica: esito di tutte le numerose scuole che — sotto la guida del direttore Sandro Fuga — svolgono una intensa attività, secondo le più moderne concezioni didattiche e artistiche.

Tutti gratis all'Alfieri per lo show nero nero

Canti, danze e costumi dell'Africa Nera saranno presentati domani all'Alfieri (ore 18,30) da un gruppo di giovani «swazi». Essi rappresentano lo Swaziland, nazione sottosviluppata a Sud del Mozambico, indipendente e in ottimi rapporti con il nostro Paese sia attraverso le missioni sia attraverso i governi.

L'incontro con i torinesi vuole essere un esempio di solidarietà e suggellare, come avviene nello Swaziland, la convivenza tra neri e bianchi. L'ingresso è gratuito, si raccolgono offerte per la costruzione di due case-scuola in Africa. Tra i quadri dello spettacolo, i più suggestivi sono la grande danza cosmica, le imitazioni degli animali e la danza degli stregoni.

Notte di Coppa a San Siro

Milano laurea i campioni d'Europa: Celtic o Feijenoord?

L'erede del Milan

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Piuttosto malinconicamente, anche se la città è rallegrata dalla presenza di turbe vocianti e spensierate di tifosi scozzesi e olandesi, Milano consegna al Celtic o al Feijenoord la Coppa dei Campioni che il Milan aveva conquistato lo scorso anno ed in passato era appartenuta anche all'Inter. Lo sport, si dice, non ha confini quando è occasione di festa e di spettacolo. Tuttavia fa un certo effetto andare stasera a San Siro per assistere ad uno show dal quale sono escluse squadre di casa nostra. Non sappiamo se nell'immenso catino milanese, ribalta ideale per una finale di Coppa, si parlerà anche italiano, ossia se il grande pubblico milanese accetterà di affollare le tribune in veste di spettatore disinteressato. La partita verrà trasmessa dalla nostra televisione in sintesi e ad un'ora piuttosto tarda, ciò potrebbe essere motivo per molti di non attendere in poltrona la cronaca sbrindellata di una gara il cui esito (ormai conosciuto) non lascia posto ad un pizzico di suspense.

Un grande coro, cinquantamila tifosi arrivati da Glasgow e da Rotterdam per una pacifica quanto folcloristica invasione, due squadre che promettono, comunque, una sfida ardente, intessuta su un gioco aggressivo e pugnace, fatto di rapidi cambiamenti di fronte e di tiri fulminanti. Un gioco che ha come scopo essenziale il gol e non una difesa ostinata, stucchevole, con il risultato affidato al caso o al fortuito contropiede. Insomma, tutto ciò — se le promesse saranno mantenute, ed è qui il nocciolo della partita — che le squadre italiane sembra abbiano scordato, per regalarci squallidi confronti con l'obiettivo di non prendere gol.

Il Celtic appare favorito, almeno sulla carta: per i risultati ottenuti in passato, per le sue caratteristiche di gioco, per il temperamento degli uomini che getta nella mischia. La varietà dei suoi temi offensivi è vasta, anche se talvolta poggia sull'improvvisazione dei singoli. Ordinato e schematico (non per nulla è guidato da un tedesco) il Feijenoord, sorpresa del torneo europeo come a suo tempo lo fu l'Ajax (sconfitto poi dal Milan nella finale di Madrid), affida le sue speranze ad una più approfondita programmazione del gioco. Ma i pronostici, in una finale di Coppa, lasciano il tempo che trovano. Stasera tutto è possibile.

Fulvio Cinti

Calma apparente a Milano in attesa della finale di Coppa dei Campioni. Da sinistra: i giocatori del Celtic si distraggono a Varese giocando a tennis. In campo con la racchetta è Bobby Brown. Al centro: i tifosi della squadra scozzese, già installati a S. Siro, prendono il sole e anticipano il risultato con il classico gesto a « V » delle dita. A destra: i fans del Feijenoord hanno trascorso la notte bivaccando sulla piazza antistante lo Stadio (Tel.)

Ore 21 (e tv differita)

CELTIC

	1 WILLIAMS	
	4 BROGAN	
3 HAY	5 MCNEIL	2 GEMMEL
8 LENNOX	4 MURDOCH	10 HUGHES
7 JOHNSTONE	6 WALLACE	11 AULD
	●	
MOULIJN 11	KINDVALL 9	WERY 7
V. HAGENEM 10	JANSEN 6	HASIL 6
V. DUIVENBODE 8	LASEROMS 5	ROMEIJN 3
	ISRAEL 4	
	TREYTEL 1	

FEIJENOORD

- Arbitro: Lo Bello. - Inizio alle ore 21.
- Tv: sintesi filmata sul II canale dalle ore 23,05.

In campo ci pensa LO BELLO

(ma fuori?)

dal corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Milano non verrà meno ai suoi doveri di ospite della più grande competizione di calcio, a livello di Club, che si svolge annualmente in Europa. La metropoli lombarda ha aperto le braccia accoglienti a 50.000 tifosi del Celtic e del Feijenoord fin da ieri, oggi è pronta a celebrare il rito [illegible] della finalissima della Coppa dei Campioni 1970, in quel suo tempio di San Siro che, per quattro anni ha catapultato fino al prestigioso titolo di campioni d'Europa il Milan e l'Inter.

Il pericolo che l'effettuazione della gara fosse impedita dallo sciopero dei dipendenti comunali è stato definitivamente scongiurato nel tardo pomeriggio di ieri. I sindacati, cui aderiscono i dipendenti del Comune, hanno revocato lo sciopero, questa sera gli addetti alle attrezzature dello stadio di San Siro potranno svolgere regolarmente il loro lavoro.

Celtic e Feijenoord si ritroveranno faccia a faccia sul terreno di gioco alle 21. Gli innumerevoli cancelli dello stadio di San Siro verranno però aperti alle turbe di tifosi scozzesi ed olandesi, che da due giorni scorrazzano chiassosamente per le vie cittadine, fin dalle ore 18. Quelli del Celtic sono arrivati a Milano con 170 aerei speciali, 40 pulman, e 400 automobili; quelli del Feijenoord sono confluiti in tutta la Lombardia con 105 aerei speciali, 100 pulman, 250 automobili e centinaia di motociclette e biciclette. Gli uni e gli altri si sono riversati stamane nel centro di Milano sventolando bandiere biancoverdi e biancorosse, coccarde multicolori, sciarpe e cappelli a strisce.

Si spera che la cordialità con cui tifosi di Glasgow e tifosi di Rotterdam continuano a fraternizzare da due giorni fra di loro, non sia spezzata stanotte dalle abbondanti libagioni a cui, sia scozzesi che olandesi, usano abbandonarsi per festeggiare la vittoria o dimenticare la sconfitta. Durante il gioco, occasioni di tafferugli dovrebbero essercene poche, anche perché a dirigere le operazioni sarà un arbitro severo ed energico come Lo Bello. Il direttore di gara siciliano dà tutte le garanzie di poter condurre in porto la partita senza tentennamenti e debolezze. Già due anni fa Lo Bello ha condotto saldamente in porto una finalissima di Coppa dei Campioni, dirigendo la gara giocata dal Manchester United contro il Benfica.

La televisione trasmetterà una sintesi differita della gara alle 23,05 sul secondo programma. In 20 Paesi europei e sudamericani, la partita verrà invece teletrasmessa in ripresa diretta. Il comitato organizzatore della Coppa ha posto in vendita oltre 84.000 biglietti: di cui ne rimangono meno di 18.000 che verranno venduti questa sera alla biglietteria di San Siro.

David Messina

Le "controfigure" di Facchetti

I terzini all'attacco

Perché gli scozzesi sono favoriti

dal nostro inviato speciale

MILANO, mercoledì sera.

Gemmel, il terzino sinistro del Celtic, è soprannominato « cannon-ball ». Con il suo tiro fortissimo è entrato nella classifica dei cannonieri del campionato scozzese. Un Facchetti in maglia bianca a strisce verdi. Hay, l'altro terzino, si scatena all'ala per effettuare poi traversoni lunghi e tesi che ai vecchi sportivi potrebbero ricordare Manenti ed ai giovani Leonardi.

Con due terzini che pensano a minacciare la porta avversaria almeno quanto a difendere la propria, il Celtic si presenta da solo. E' una compagine tipicamente inglese; grezza, solida, coraggiosa. Non è ingenua. Il suo trainer, Jock Stein, un faccione tondo e un sorriso sulle labbra (in tutti i giorni della settimana escluse le vigilie dei grandi confronti) conosce a fondo i segreti del football europeo. L'abbiamo visto sbagliare a Napoli, quando dirigeva la Nazionale scozzese, e puntando alla difesa mutuò lo stile dei suoi allievi, ma l'abbiamo pure visto con astuzia sudamericana a Glasgow e Firenze, contro i viola.

Questo Celtic formato quasi tutto da atleti fabbricati in casa, questa formazione da « mazza sterlina », ha battuto l'Inter nella finale di Lisbona e ha superato durante l'attuale Coppa dei Campioni squadroni come Benfica, Fiorentina e Leeds. Oltre Manica l'incontro coi bianchi di Don Revie (l'allenatore che il Torino avrebbe voluto assicurarsi) fu considerato una vera e propria finale. Il fatto che il Celtic abbia sconfitto due volte il Leeds suscitò una grande impressione.

Oggi, naturalmente, i biancoverdi sono favoriti. Le loro furie d'attacco, energica ma non scorretta, metterà in crisi i difensori del Feijenoord che non hanno fama di essere dei fuoriclasse. Gli olandesi per non sciupare le loro « chances » dovranno puntare sulla controffensiva. Hanno in Van Hanegem, Jansen e Hasil elementi di manovra. Attraverso un football meno dinamico ma più classico sono in grado di tentare la minaccia alla rete di Williams. Con quante probabilità? Difficile stabilirlo. Il football [illegible] nell'imprevisto uno dei suoi segreti più appassionanti. Certamente il piccolo e furbo Johnstone, l'apparentemente lento ostruente Wallace (uno dei pochi giocatori « cari » del Celtic, 30 milioni). Auld e Hughes una coppia di sinistre intercambiabile sembrano in grado di scagliare palloni pericolosi nella porta del Feijenoord. Per gli olandesi di Rotterdam, come l'anno scorso per l'Ajax di Amsterdam, l'essere giunti in finale rappresenta già un magnifico traguardo. Il resto è un di più (col certo non rinunciano in partenza).

Paolo Bertoldi

Valcareggi tace, ma ormai l'esclusione è certa

Anastasi fuori!

(Al centro dell'attacco lo sostituirebbe Mazzola: 4 gol contro 15)

dal nostro inviato

Castelfusano, merc. sera.

La Nazionale secondo il « modulo Cagliari ». Valcareggi non lo ha ancora detto ufficialmente, ma ormai pare certo che il tecnico intenda tradurre in azzurro il gioco della squadra neocampione d'Italia. La formula è in parte collaudata ma per i diversi nuovi inserimenti dovrebbe essere provata almeno tre o quattro volte. Gli esclusi sarebbero Zoff e Anastasi. Ma il centravanti juventino non lascerebbe il posto a Gori cagliaritano come sarebbe logico, ma cederebbe la maglia n. 9 a Mazzola.

Quest'ultima proposta pare sia partita da Milano. Si è detto: perché Mazzola, Rivera e De Sisti non possono convivere nella stessa squadra? La risposta è stata subito affermativa. Mazzola, si afferma, può benissimo tornare ad essere centravanti come ai tempi belli, quando segnava gol a grappoli. Noi però sfogliamo la classifica dei cannonieri per cercare il nome di Sandro e lo troviamo a quota « 4 » assieme al libero della Fiorentina Ferrante ed a Fara del Bari.

Rimaniamo perplessi e questa ipotesi sembra più inventata che provata. Ben venga anche in Nazionale il modulo del Cagliari, ma Mazzola centravanti che c'entra?

Riva per scacciare la responsabilità di voler tutto il Cagliari in nazionale ha detto una bella frase che ha il pregio soprattutto di essere sincera: « Non è vero che la squadra gioca per me. Io voglio giocare per gli altri ».

Anastasi è piuttosto abbattuto. Non sa nulla in via ufficiale, ma deve ammettere che le voci gli sono giunte all'orecchio e lo hanno turbato. Afferma: « Io sono pronto a giocare. Se mi vogliono sanno quello che posso fare ». Se ne va sconsolato il ragazzo, pensando alla fidanzatina lasciata da pochi minuti all'aeroporto romano di ritorno a Varese. I due erano stati assieme a Catania e la ragazza deciso di sposarsi al più presto. « Ci sposeremo appena tornerò dal Messico, in piena estate. Così sarò pronto per la ripresa dell'attività ad agosto ».

Oggi gli azzurri si allenano in partita incontrando sul campo « Stella Polare » la squadra della Tevere Roma. Valcareggi farà disputare tre tempi di 35 minuti ciascuno. Potranno essere utilizzati tutti e ventidue i giocatori convocati nel ritiro di Castelfusano. Valcareggi non ha comunicato le tre formazioni, ma oggi stesso le intenzioni del tecnico azzurro dovrebbero risultare un po' più chiare. Cosa faranno Valcareggi e Mandelli in Messico è difficile dire, ma è certo che a Lisbona contro il Portogallo dovrebbe giocare la squadra titolare.

Giulio Accatino

Il Torino diffida del Cagliari minore

Domani nella fase finale di Coppa Italia

Da ieri pomeriggio il Torino è a Cagliari per il primo confronto della fase finale di Coppa Italia. Oggi i granata si allenano all'Amsicora, al termine Cadè comunicherà la formazione che al momento comporta due dubbi: Sattolo o Pinotti? Quadri o Mondonico? E' certo il rientro di Fulici del quale in questa partita d'assalto, il tecnico granata ha particolarmente bisogno. Bolchi sostituirà lo squalificato Cereser.

« Dobbiamo partire sparati — dice Cadè. — I punti a disposizione in questo girone finale sono dodici. Se possiamo intascarne subito qualcuno tanto meglio ».

« Si fida di questo Cagliari così indebolito? ».

« No, s'accorge che mancano Riva e altri cinque, ma in fin dei conti restano Nenè, Brugnera, Martiradonna, Mancin e altri validi sostituti degli assenti.

Domani, per la Coppa Italia, si giocherà anche Varese-Bologna sul campo dell'attuale capoclassifica della serie B. I rossoblù sono già in ritiro a Ranco sul Lago Maggiore.

Cagliari - Torino avrà inizio alle ore 16,30 e sarà diretto da D'Agostini. Accornero, invece, sarà l'arbitro di Varese - Bologna (ore 16).

Calcio - mercato

La Juve stringe i tempi per Picchi

Il calcio-mercato si muove e la Juventus stringe i tempi nella scelta del nuovo allenatore. Liedholm o Picchi? Il dilemma resta circoscritto a questi due nomi. Si dice che Picchi nelle prossime ore, (oggi forse) avrà un colloquio decisivo con Boniperti. L'amministratore delegato della Juventus, però, in precedenza dovrebbe parlare anche con Liedholm. Si tratta comunque di un tecnico della B, com'era già stato detto; dunque, fino al termine del campionato non conosceremo ufficialmente l'uomo che nel prossimo anno assumerà la guida della squadra bianconera.

Mentre Boniperti aggancia il tecnico, Allodi aggancia i giocatori. L'ultima notizia è clamorosa. La Juventus si sarebbe assicurata Bulgarelli. Due possono essere le intenzioni della Juventus. Arriva Bulgarelli; d'accordo, ma Roberto Vieri va al Bologna e Fabbri si ritiene soddisfatto. Oppure con Bulgarelli in mano, Allodi potrebbe fare da asso a Milan, Roma e Napoli. La Juventus vuole Prati e Bulgarelli fa gola a Rocco, che con Rivera potrebbe così ricomporre la coppia della mezze ali, tanto di moda ai tempi della Nazionale di Fabbri. Oppure Bulgarelli per Capello o, ancora, Bulgarelli per Juliano.

Domani a Roma il Derby dell'ippica italiana

Il cavallo col nastro azzurro

(e cento milioni per la vittoria)

Operato stamane

Adesso Motta deve guarire

Padova, mercoledì sera.

Gianni Motta viene operato stamane dal prof. Pier Giuseppe Cavese, direttore della Clinica chirurgica dell'Università. L'intervento avrebbe dovuto essere eseguito fra qualche giorno ma i clinici, dopo avere preso visione delle arteriografie cui il corridore si è sottoposto, hanno deciso di anticipare l'operazione. « Si tratta di un intervento molto semplice — è stato detto — per cui non è necessaria una lunga preparazione ».

In base alle indicazioni fornite, il prof. Cavese procederebbe all'apertura dell'arteria della gamba sinistra di Motta (dalla quale dipende il malessere che il ciclista ha accusato dallo scorso anno) per rimuovere la ostruzione che impedisce, sotto sforzo, una perfetta circolazione sanguigna. Molto probabilmente si tratta di un grumo di sangue.

Due minuti e mezzo di corsa sulla pista dell'ippodromo romano delle Capannelle decideranno domani l'assegnazione dei 100 milioni in palio nel Derby del galoppo. Al proprietario del vincitore ne toccheranno 55, a quello del secondo 15 e 300 mila lire; il terzo arrivato porterà alla sua scuderia 8 milioni e 100 mila lire, il quarto 3 milioni e 600 mila lire. Diciotto milioni saranno divisi fra gli allevatori.

E' la più ricca prova ippica italiana, e per la prima volta nel nostro Paese viene distribuito in una corsa un monte-premi così cospicuo. A chi toccherà la fetta più grossa, unita al prestigioso nastro azzurro che premia il vincitore di questa gara? I risultati delle corse fin qui disputate portano ad indicare, senza incertezze, Ortis. Ed Ortis è infatti, a giudizio di tutti, il favorito al quale non si può paragonare altro cavallo, nemmeno quell'Antelio che non ha mai incontrato e che resta sulla vittoria nel « Parioli ». Ma l'impressione di una corsa, il fascino di una giubba, la simpatia per una scuderia colpita dalla sfortuna e anche l'esito dell'ultimo allenamento porta a guardare a Casorati, alfiere di Dormello.

La « Dormello-Olgiata » aveva il cavallo « che non poteva perdere ». Si è fatto male, la gloriosa casacca di Tesio è stata defraudata dal destino di quello che certo nessun rivale avrebbe potuto toglierle. Viani dominava questi cavalli dall'alto di una classe indiscussa: lui era un campione, per lui si pensava ad Epsom ed a Longchamp. Un banale volo di uccelli lo ha spaventato e si è procurato la distorsione di un ginocchio. Un frullar d'ali, uno scarto che costano 55 milioni. Forse è per questo che si guarda a Casorati, che si spera in Casorati.

Saranno in sedici a disputarsi questo Derby, l'87° della serie. Ma di due cavalli, solo di due cavalli si parlerà fino a quando non si apriranno le gabbie e i purosangue si scateneranno: Ortis, favorito della logica, Casorati favorito del cuore.

Elvio Rossi

Oggi il trotto a Milano e a Roma

(e. r.) Trotto su due fronti nel pomeriggio. Si corre a Milano ed a Roma, con inizio alle 15. A San Siro « quattro anni » di chiaro valore nel Premio Ancona (L. 3.150.000, m. 2000): Quinaro, Vadim, Eglon, Ostiolo, Eusano, Della Robbia, Dalterenar, Valdena. Teme la pista Ostiolo (assente dal derby del 4 ottobre), ma è solo un outsider. In programma anche una bella prova per i « vecchi », il Premio Belgioioso (L. 1.600.000, m. 2060: Valturione, Ralle, Rendò, Udrosi, Sivarco, Colombaccio, Toledo) ed una per i giovani, il Premio Morgozzo (lire 1.330.000, m. 1600: Tuscolo, Alvarez, Scorpione, Giancandrea, Taranto, Eunice Hanover, Talleto). I favoriti: Lamia, Grascan, Arletto, Eunice Hanover, Nervi, Valdana, Udrosi, Josef.

Tordivalle propone uno schema molto stringato per il Premio Nepi (L. 2.025.000, m. 1600): vi partecipano infatti solo Sentrone, Spalet, Salemi e Garlasola, tutti 4 anni. Egualmente scarno il Premio Roccantica (lire 1.500.000, m. 2000: Osiglia, Deping, Pretorio, Tobruk). I favoriti: Tobruk, Miss Dior, Sevignone, Quifoni, Turbolenta, Salemi, Sandera, Garlasola.

MOTOCROSS

Gli assi stranieri a BUSCA

Continua la stagione del motocross, con una gara internazionale in programma domani per la classe 500 cc. sul campo permanente della « Colletta », a Busca. La presenza di numerosi campioni di tutta Europa, ed anche di un americano assicura uno spettacolo d'eccezione. Fra gli iscritti figurano Lundin e Lindstroem (Svezia), Darnell (Usa), De Coster (Belgio), Banfield e Adams (Inghilterra), Bonsak e Stock (Austria), Halber (Germania Est), Muller (Germania Ovest) ed un folto plotone di italiani fra i quali Cavaliere, Ostorero ed Angelini. E' probabile anche il rientro del campione delle Fiamme oro Tosi, fermo dal mese di marzo dopo un incidente nella gara di apertura a Lombardore.

BASEBALL in notturna

La squadra torinese di baseball della Juventus Lancia incontra questa sera in amichevole l'Europhon Milano, campione d'Europa. La partita si svolgerà allo stadio Ruffini (Valentino Nuovo) con inizio alle 21,30. L'incontro è particolarmente interessante per la presenza di due nuovi giocatori nella formazione milanese: sono l'americano Shedd, un fortissimo battitore ed il venezuelano Pomarello, terza base.

in fatto di caldo Joannes ne sa una più del diavolo

Produrre caldo è facile.
Produrre un caldo moderno, sicuro e automatico, è invece difficile.
Bisogna saperne una più del diavolo. Come Joannes.
Guardate il suo termogruppo Jumbo, per esempio. E' un'accoppiata perfetta di caldaia e bruciatore, sfrutta ogni goccia di combustibile.
Ha caldaia in acciaio controllato, controllo automatico della temperatura, serpentina per la produzione di acqua calda.
Ha bruciatore Jolux automatico e antismog, con controllo elettronico della fiamma,
ugello adeguabile a varie potenze, motore e apparati silenziosissimi...
Diavolerie? No. Molto di più: l'ingegno dei migliori tecnici, applicato all'industria del caldo.

Joannes

TERMOGRUPPI
BRUCIATORI
CONDIZIONATORI

TERMOGRUPPO Jumbo

Distribuzione ed assistenza: elenchi telefonici alla lettera J

le borse oggi

Giornata di ripresa con qualche contrasto

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi una giornata di ripresa. Nel corso dell'apertura emerge una prevalenza di compratori, soprattutto sui settori guida, anche se l'atmosfera generale non è esente da numerose incertezze. Nel corso del «durante», superata una prima fase di riflessione e di ulteriore incertezza, il mercato beneficia di un maggiore interessamento dei compratori, soprattutto sulle Assicurazioni Generali, sulle Fiat e sulle Montedison. Il finale risulta contrastato: qualche titolo conferma i livelli massimi raggiunti, per altri si delineano realizzi attorno ai livelli di ieri. Nell'insieme, le variazioni di segno positivo sono prevalenti, tanto da imprimere alla giornata un significato favorevole.

Titoli di Stato ed obbligazioni pressoché invariate. Dopoborsa leggermente migliore. Domani, festività dell'Ascensione, Borsa chiusa.

Diritti Liquigas 1,25. Premi informativi dei contratti a premio: per fine maggio, Montedison 11; per fine giugno, Rinascente 13.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1979, 95,00; Obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7%, 95,50; Obbligazioni Amministrazioni Ferrovie 7%, 96; Obbligazioni Mediobanca 6% convertibili, 184,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6200-6500, conio regina 6000-6300; sterlina oro nuovo 5900-6100; marengo svizzero 7150-7350; sterlina carta G. B. 1520-1540; dollaro carta Usa 632-640; franco svizzero 148-148,50; franco francese 113-115; oro fino 725-740; argento 40-42.000.

A MILANO — Escalation positiva in Borsa dopo la flessione dei corsi registrata ieri. Dopo qualche battuta d'incertezza iniziale il mercato azionario si è mosso decisamente al rialzo sotto la guida di alcuni valori assicurativi e patrimoniali; in particolare le Generali hanno guidato il mercato alla ripresa portandosi al listino ad oltre quota 96.000; anche i valori industriali sotto la guida di Fiat e Viscosa riguadagnavano ben presto il terreno perduto attraverso un concreto volume di scambi. Listino sui massimi della giornata che annulla in tutto o in parte le flessioni della vigilia. Ristrette variazioni nel settore del reddito fisso con fondo resistente.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata. Con chiusura: Generali 95.200 - 94.800 - 96.050; Viscosa 3848 - 3830 - 3860; Olivetti priv. 2840 - 2865; Cartiere Burgo 19.750 - 19.940; Toro 18.360 - 18.350; Sai 47.350 - 47.400; senza chiusura: Fiat 3517 - 3502.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.400; Andes 3780; Amiata 14.875; Anic 1140; Assicuratr. 124.300; Bastogi 2150; Beni Stabili 4915; Bioda 51.400; Breda 3230; Briochi 14.900; Burgo 19.940; Caffaro 377; Cantoni 25.300; Carlo Erba or. 11.770; Carlo Erba pr. 2130; Cascami 6400; Cementir 2864; Chatillon 4617; Ciga 6870; Cone 17.610; Comp. Milano ordinarie 22.150; Comp. Milano privilegiate 20.010.

Comp. Toro or. 18.350; Comp. Toro pr. 15.265; Cond. Acqua 734; Cucirini 6960; Dalmine 610; De Ferrari 1470; Donzelli 2440; E. Marelli 630; Eternit 3240; Falck or. 4760; Falck pr. 4670; Fiat or. 3515; Fiat pr. 2307; Finmare 354; Finsider 645,50; Fisac 455; Fond. Incendio 18.150; Fond. Vita 45.500.

Gaslini 2220; Generalfin 941; Generali 96.050; Gim 3225; Ginori 830; Habitat 2000; Imm. Roma 604,75; Invest 3090; Italcable 4080; Italcementi 27.980; Italgas 1150; Italpi 2580; Italsider 1034; La Centrale 6400; Lanerossi 3185; L'Ausiliare 2800; Lepetit or. 8400; Lepetit pr. 8100; Linificio 572.

Liquigas 200; Magneti M. 1840; Magona 3570; Manif. Tosi 2485; Marzotto 1100; Mediobanca 87.110; Metalli 4050; Mira Lanza 48.750; Mondadori 4410; Nebiolo 344; Olcese 278; Olivetti or. 3015; Olivetti pr. 2805; Pacchetti 370.

Pirelli 85; Pirelli e C. 3530; Pirelli S.p.A. 3200; Pozzi ord. 149,50; Pozzi pr. 245; Ras 83.980; Rinascente ord. 351; Rinascente priv. 262; Risanamento 3500; Romana Zuc. ord. 220; Romana Zuc. priv. 370; Rossari 7890; Rotondi 31.400; Rumianca 1041; Saffa 5100; Sai 47.400; Sarom 1101; S. E. Sardi 4101; Sges 1603.

Siele 6770; Silos 3000; Sip 2890; Sme 2341; Stampati 7910; Stet 3285; Sviluppo 2975; Tecnomasio 997; Tilane 395; Tosi Franco 3650; Trafilerie 860; Unione Manifatt. 23.180; Viscosa ord. 3860; Viscosa priv. 2930; Westinghouse 1880.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 628,90; dollaro canadese 577; sterlina 1517; franco svizzero 145,80; franco francese 114; franco belga 12,80; fiorino olandese 173,80; marco germanico 173; scellino austriaco 24,28; peseta spagnola 8,82; escudo portoghese 21,80; corona danese 84,30; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 45; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 46; dracma (taglio grosso) 20,55; dracma (taglio piccolo) 21.

A GENOVA — Mercato in discreto, ma prevalente recupero su tutte le voci del listino con scambi vivaci; reddito fisso stazionario con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 8370; Generali 95.600; Ras 84.175; Meridionali 2155; Nai 9480; Viscosa ordinarie 3848; Viscosa privilegiate 3930; Finsider 645; Italsider 1044; Fiat ordinarie 3516; Fiat privilegiate 2298; Sip 2885; Montedison 1086,50.

A FIRENZE — Apertura esitante. Mercato con pochi affari. Listino sui massimi. Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2150; Centrale 8360; Fondiaria Incendio 18.050; Fondiaria Vita 45.450; Viscosa ordinaria 3850; Montedison 1097; Magona 3580; Fiat 3521; Immobiliare 604.

A TORINO							
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]					
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]					
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]					
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]					
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]					
CHIMICI	[illegible]	[illegible]					
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]					
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]					
TESSILI	[illegible]	[illegible]					
DIVERSI	[illegible]	[illegible]					

Seconda fase del "maggio sindacale"

Da venerdì lunga serie di scioperi

Le nuove agitazioni riguardano funzionari statali, ferrovieri, postelegrafonici, professori delle medie

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Con una nuova, fitta serie di scioperi, prende il via, da venerdì prossimo, la seconda fase del «maggio sindacale». Le nuove agitazioni riguardano i funzionari direttivi dello Stato, i ferrovieri, i dipendenti delle Poste e dei telefoni e i professori delle scuole medie e dei licei. Ecco una rapida sintesi della situazione.

SCUOLA — Per il 15 e 16 e il 22 e 23 maggio sono confermati gli scioperi nazionali degli insegnanti delle medie inferiori e superiori. Per gli studenti quindi, alla fine dell'anno, saranno quattro giorni di vacanza forzata perché stavolta le agitazioni sono proclamate dai sindacati autonomi dell'«Intesa». A questi sindacati (i più importanti sono sei) aderisce la maggior parte dei professori. Nel settore della scuola, le tre grandi Confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) hanno un numero di iscritti irrilevante, con la sola eccezione dei maestri elementari, iscritti in maggioranza alla Cisl.

POSTE E TELEGRAFI — Dopo l'agitazione di ieri, la Posta non sarà nuovamente distribuita (e le telefonate per centralino saranno nuovamente difficili) nei giorni 15-16 e 22-23 maggio. Sono le stesse date dei professori. E' infatti identica la causa degli scioperi: sollecitare dal governo e dal Parlamento il riassetto delle carriere e degli stipendi dei dipendenti dello Stato.

FERROVIE — Anche i ferrovieri non andranno a lavorare per protesta contro la mancata applicazione degli accordi sul riassetto. Le date [illegible] giorni scorsi dalla serie di [illegible] di [illegible]

FUNZIONARI DIRETTIVI — I quaranta mila dirigenti cominceranno dall'8 prossimo uno sciopero ad oltranza se non avranno la certezza della rapida approvazione di alcune modifiche alla legge delega sul loro trattamento economico e normativo. Il ministro della Riforma, Gaspari, ha dichiarato che non c'è motivo di insistere nell'agitazione perché la legge sta per essere approvata dal Parlamento.

Luca Giurato

Trento: per la Regione nuova Giunta bicolore

Trento, mercoledì sera.

(n.) Oggi il governo regionale terrà la sua ultima riunione, al termine della quale annuncerà probabilmente le sue dimissioni.

Il rimpasto del governo è stato definito dalle delegazioni dei due partiti nel corso di trattative protrattesi fino a ieri. Il presidente attuale della Giunta, dott. Grigolli, sarà a capo anche della nuova giunta bicolore, della quale faranno parte 8 assessori effettivi (4 dalla dc, 2 dal partito di lingua tedesca) e 3 supplenti, di cui 2 democristiani.

Folla di visitatori alla Fiera di Asti

ASTI, mercoledì sera.

(v. m.) Venticinquemila persone sono giunte stamane ad Asti per la Fiera-mercato, una delle più antiche del Piemonte, essendo stata istituita con decreto di Carlo Magno nel secolo IX.

Particolarmente affollato il settore delle macchine agricole. Numerose le contrattazioni di vino e di bestiame.

Ieri, festa di San Secondo, patrono della città, si è rinnovata l'antica cerimonia della consegna del palio alla chiesa di S. Secondo. Rappresentanze in costume degli 11 borghi cittadini sono [illegible] autorità locali [illegible] sindaco, prom. Marchisio, al parroco della Collegiata.

I rappresentanti della Giunta hanno poi seguito un antico rito offrendo al parroco «soldi d'oro» (un tempo, Asti aveva una propria zecca) in segno di pace.

Le indagini per la truffa al Casinò

Vinceva sempre a Venezia l'amico dei "croupiers"

Stamane riprende l'interrogatorio del giocatore troppo fortunato, che era pagato anche quando non aveva puntato, e dei complici - Difficile accertare l'entità del danno subito dalla casa da gioco

dal corrispondente

Venezia, mercoledì sera.

Questa mattina il magistrato inquirente ha ripreso gli interrogatori dei quattro croupiers accusati di peculato aggravato e continuato ai danni del Casinò di Venezia, e di Rino Lemani, di 60 anni, il giocatore bolognese ritenuto il personaggio chiave di tutta la vicenda.

Frequentatore abituale dei tavoli da gioco, il Lemani era stato classificato tra i clienti indesiderabili del Casinò veneziano e quindi gli era stata intimata la proibizione di entrarvi.

Ciononostante il bolognese, con la complicità del capotavolo Carlo Scarpa, di 46 anni, e del terzetto di *croupiers* veneziani (Mario Corbetto, di 50 anni, Francesco Chinellato di 34 e Rino Pellizzato di 39 anni, i primi due abitanti al Lido, il terzo a Venezia) e servendosi di un complice al quale l'accesso alla sala era consentito, avrebbe portato avanti la truffa per un tempo che resta ancora da stabilirsi.

Il Lemani e il complice, anzi, come pegno di fedeltà, avevano tagliato in due pezzi alcune banconote di grosso taglio conservandone una metà a testa di ognuna per garantirsi a vicenda da possibili truffe. Quando il Lemani è stato fermato l'altra notte al Lido gli sono stati trovati in tasca nove mezzi biglietti di banca da 100 mila lire.

Il fermo, tramutato poi in arresto, è il risultato di una lunga indagine condotta dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bologna e di Venezia, che hanno sottoposto Lemani e i suoi amici veneziani a un severo controllo, al fine di stabilire [illegible] Lemani stesso [illegible] di così lauti guadagni.

Come si svolgeva il gioco? Gli inquirenti su questo punto hanno mantenuto uno stretto riserbo, pare comunque che, per non dare troppo nell'occhio, il complice del Lemani, dietro suggerimento dei «tecnici» accordatisi per truffare la casa da gioco, puntasse le sue *fiches* sulle dozzine.

E' una scelta comune a molti giocatori. Sui riquadri relativi alle dozzine, insomma, si accumulano normalmente numerosi gettoni, tanti da rendere problematico per un osservatore neutrale, un giocatore per esempio o un semplice curioso, lo stabilire chi fra i giocatori dopo il *rien ne va plus* ha vinto o chi ha perduto. Tanti da rendere problematico stabilire se le varie piastre sono rimaste veramente ferme sul posto dove erano state messe o si sono state in parte spostate dopo la dichiarazione relativa al numero sul quale la pallina si è fermata.

Quando poi il gioco è serrato, se il personale del tavolo è d'accordo, è abbastanza facile aggiudicare ad un compare una vincita del tutto inesistente o una vincita favorita da un impercettibile ritardo nella puntata: la placca insomma che cade al posto giusto quando la pallina è già ferma.

Il bolognese e i suoi quattro complici veneziani sono ora in carcere. Alla magistratura rimane il compito di far luce su tutti i particolari tecnici della truffa e tentare di stabilire a quanto ammontino le vincite truffaldine che costituiscono l'imputazione a carico del quintetto.

g. gr.

Sciopero della fame nel carcere di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

(s.) Come già avvenuto a Roma, Milano e in altre città, ieri anche i detenuti del Coroneo di Trieste hanno iniziato uno sciopero della fame [illegible] di mezzogiorno.

Non aspettano il referendum

Gli italiani se ne vanno dalla Svizzera: alberghi in crisi

dal nostro inviato

Berna, mercoledì sera.

Mancano ancora quattro settimane al referendum sull'iniziativa anti-straniera dell'on. James Schwarzenbach, ma le polemiche suscitate dal progetto hanno già determinato sintomi di crisi in alcuni settori dell'economia elvetica.

Temendo che le misure xenofobe siano approvate, numerosi italiani hanno rinunciato a presentarsi ai loro posti di lavoro in territorio svizzero e si sono cercata un'occupazione in patria o in un paese del Mercato Comune.

I dirigenti dell'economia elvetica non fanno mistero delle loro preoccupazioni per il mancato arrivo di molti italiani ed esortano le autorità federali ad intensificare la propaganda contro il movimento capeggiato dall'on. Schwarzenbach. Allarmante è la situazione nel settore del turismo: in mancanza di personale decine di alberghi hanno dovuto annullare o ritardare la loro riapertura per la stagione primaverile.

Il proprietario di un grande albergo di Gunten, nell'Oberland bernese, ha inviato un telegramma al capo del «Movimento per la salvaguardia della patria»: «Signor Schwarzenbach, Sono sull'orlo del fallimento, non avendo più personale».

Intrattenendosi successivamente con alcuni cronisti, il titolare dell'albergo, Paul Burdet, ha dichiarato in tono amaro: «Ho dovuto chiudere due dei tre ristoranti del mio locale. Non sono in grado di accogliere la clientela internazionale».

L'albergatore ha aggiunto che ha speso migliaia di franchi per inserzioni, ma soltanto pochi cuochi e camerieri italiani o di altre nazionalità gli hanno risposto, precisando che soltanto dopo il referendum del 7 giugno potranno pronunciarsi in modo definitivo sulle offerte di lavoro in Svizzera. «Sono perfino andato in Spagna — ha concluso il Burdet — ma tutti mi hanno riso in faccia. La situazione si fa drammatica, per gli albergatori svizzeri».

Anche nei Cantoni del Vallese e dei Grigioni scarseggia il personale alberghiero. A Ginevra l'associazione dei proprietari di alberghi e di locali pubblici è sul punto di promuovere uno sciopero per protestare contro le recenti misure restrittive del governo federale sulla manodopera estera e contro l'iniziativa Schwarzenbach.

Luigi Fascetti

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Un arresto per il furto al municipio di Spotorno

E' un giovane di San Damiano - Fermato dai carabinieri ad Asti è riuscito a fuggire, ma è stato ripreso - Ha confessato

dal corrispondente

Savona, mercoledì sera.

I carabinieri di Savona, in collaborazione con quelli di Spotorno e di Asti, hanno arrestato uno degli autori di un clamoroso furto nel municipio di Spotorno.

Il «colpo» era stato compiuto nella notte fra il 30 aprile e il 1° maggio; i ladri, entrati nel palazzo comunale, si erano impossessati di due casseforti (contenenti circa un milione) che, con lungo lavoro, avevano smontato dalla parete.

Pochi giorni dopo, una delle casseforti veniva ritrovata presso S. Damiano d'Asti, abbandonata in un prato. I sospetti si accentravano sul venticinquenne Mario Fenu, domiciliato a S. Damiano d'Asti in via Torquato Tasso 17, che era stato visto su una «Simca» 1600 a Spotorno poco prima del furto.

In seguito ad appostamenti, il Fenu, è stato rintracciato ieri mattina ad Asti, in piazza Emanuele Filiberto, dove si svolgeva la festa patronale. Il giovane era bloccato dai carabinieri, ma mentre veniva condotto in caserma riusciva a fuggire. Dopo un lungo inseguimento veniva di nuovo preso.

Una perquisizione nel suo alloggio portava alla scoperta di un milione in contanti (la somma rubata a Spotorno), armesi da scasso ed altri oggetti di provenienza furtiva; inoltre sulla sua vettura venivano trovate due pistole, una «Beretta» 7,65 e una «Bernardinelli» dello stesso calibro con le pallottole in canna.

Il Fenu, messo alle strette, finiva col confessare. Stamane è stato trasferito a Savona. Ora le indagini sono dirette all'identificazione dei complici.

n. s.

Morte ad Albenga in uno scontro d'auto avvocato di Ceriale

Albenga, mercoledì sera.

(g. m.) Un morto e quattro feriti per un incidente stradale stamane sull'Aurelia, al bivio fra il vecchio tracciato, che entra nell'abitato di Albenga, e la nuova circonvallazione esterna. La vittima è l'avv. Pietro Ascoli, di 70 anni, da Ceriale, già noto funzionario dell'Istituto S. Paolo di Torino ed attualmente vice-sindaco di Ceriale. I feriti sono Valeria Rabai, di 55 anni, Innocenza Ravera, di 56, e Giovanni Battista Pesce, di 70, tutti residenti a Ceriale, e Giovanni Gonella, un commerciante di 46 anni, residente a Quiliano. Le condizioni dei feriti non destano, almeno per ora, preoccupazioni.

Sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale per ricostruire la dinamica dell'incidente. Pare comunque che la «600» sulla quale viaggiavano l'Ascoli, la Rabai, la Ravera e il Pesce, proveniente da Ceriale e diretta ad Albenga, non abbia dato la precedenza ad una «familiare» di media cilindrata che, proveniente da Alassio, era diretta verso Savona. L'urto è stato violentissimo e gli occupanti della «600» sono stati scaraventati sull'asfalto. Prontamente soccorsi dalla Croce Bianca e da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati all'Ospedale di Albenga, ove però l'avv. Ascoli è giunto cadavere.

FORSE INCRIMINATI PER OMICIDIO COLPOSO

Gravi accuse ai genitori del bambino ucciso dal fumo

Al vaglio del magistrato il rapporto dei carabinieri sulla tragedia di Roma - Il piccolo Flavio viveva praticamente senza assistenza alcuna - Geloso della moglie «entraîneuse», il marito la seguiva nei locali notturni per sorvegliarla anziché badare al figlioletto

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

La sorte di Monica Rinas e di Harold Braun, i genitori del bambino di quattro anni morto asfissiato dall'incendio del suo lettino, è nelle mani del magistrato. Il dottor La Padula, sulla base del rapporto dei carabinieri, sta esaminando la possibilità di incriminare i due tedeschi per omicidio colposo o quanto meno per mancata assistenza a minore: rischierebbero la reclusione da sei mesi a cinque anni. La maggiore responsabilità, comunque, ricadrebbe sul padre del piccolo Flavio, dato che la madre doveva assentarsi da casa per ragioni di lavoro.

Questa mattina, sconvolti dal dolore, Monica e Harald Braun hanno dovuto effettuare il riconoscimento ufficiale della salma di Flavio, all'obitorio. L'autopsia ha confermato che il bambino è stato soffocato dal denso fumo sprigionatosi dal materassino di gomma incendiato da un fiammifero. Il piccolo Flavio non aveva chiesto aiuto, non aveva gridato, perché i suoi genitori gli avevano insegnato a non disturbare i vicini mentre loro erano assenti. Sarebbe bastato uno spiraglio di finestra aperta a salvargli la vita.

Da circa un anno il bambino dormiva solo tutte le notti, da quando, cioè, i coniugi si erano trasferiti a Roma. Sono una strana coppia i coniugi Braun. Lui è uno psicologo senza lavoro, lei fa l'entraîneuse nei locali notturni. Bella, appariscente, sempre vestita elegantemente, Monica Rinas, che ha 27 anni, come il marito, manteneva la famiglia con il suo lavoro. Il marito, molto geloso, la seguiva nei suoi spostamenti e non la lasciava un momento sola. Anche mentre la donna si esibiva nei locali notturni, Harald Braun si sedeva in un angolo davanti ad un bicchiere di whisky per controllarla. E' a causa della gelosia paterna che il piccolo Flavio rimaneva solo in casa la notte.

Flavio aveva già rischiato di morire tre mesi fa. Mentre giocava sul marciapiede con altri bambini attraversando la strada era stato investito di striscio da un'auto. Il guidatore, con una spericolata manovra era riuscito a non travolgerlo. I genitori di Flavio erano seduti poco distante, ai tavolini di un bar.

Monica Braun ha saputo che era successo qualcosa al suo bambino, alle tre di ieri mattina, nel «night club» dove era stata rintracciata dai carabinieri dopo lunghe ricerche. Non le era stato detto che Flavio era morto. La donna ed il marito, sorpresi di trovare tanti fotografi sotto la loro abitazione, erano saliti di corsa a casa. Pochi minuti dopo si sono sentite per le scale le grida strazianti di Monica che cercava, invano, il figlio.

a. r.